



IX LEGISLATURA  
CXX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 150**  
**Seduta di martedì 17 febbraio 2015**  
*- Prosecuzione -*

Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA  
INDI  
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

*INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*  
(convocazione prot. n. 1605 del 10/02/2015)

<b>Oggetto n.3</b> – Atti nn. 385-791-1729-1769-1707 e 385-791-1729-1769-1707/bis	Mantovani.....	10,19
<i>Norme per favorire la pari rappresentanza di genere nelle elezioni del Consiglio regionale – Modificazioni della legge 23/02/95, n. 43 (Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario) e della l.r. 04/01/2010, n. 2 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale) .....</i>	Mariotti.....	11,17
<i>Modificazioni della l.r. 04/01/2010, n. 2 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale) e della legge 17/02/1968, n. 108 (Norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale.....</i>	De Sio.....	-11,18,31,32
<i>Norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta regionale.....</i>	Locchi.....	13,17,38,55
<i>Legge elettorale regionale per l'Umbria.....</i>	Carpinelli.....	20
<i>Norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta regionale.....</i>	Zaffini.....	22,63
Presidente.....	Cirignoni.....	23,25
.....4-20,22-54,56,57,59,61,62,64,65,67,68,70,71,74	Lignani Marchesani.....	24,46,66
Stufara, Relatore di minoranza....	Buconi.....	29,58
Smacchi, Relatore di maggioranza....	Modena.....	45
Nevi.....	Bottini.....	49
Valentino.....	Riommi.....	66
Monacelli.....	Galanello.....	69
Brutti.....	Marini, Presidente della Regione.....	70
Goracci.....	<b>Votazione articolo 1 .....</b>	<b>7</b>
	<b>Votazione articolo 2 .....</b>	<b>7</b>
	<b>Votazione emendamento 17 .....</b>	<b>8</b>
	<b>Votazione emendamento 31 .....</b>	<b>12</b>
	<b>Votazione emendamento 19 .....</b>	<b>13</b>
	<b>Votazione emendamento 9 .....</b>	<b>14</b>
	<b>Votazione emendamento 18 .....</b>	<b>14</b>
	<b>Votazione emendamento 29 .....</b>	<b>23</b>
	<b>Votazione articolo 3 .....</b>	<b>23</b>
	<b>Votazione subemendamento 2 bis .....</b>	<b>24</b>
	<b>Votazione subemendamento 2 ter .....</b>	<b>25</b>
	<b>Votazione emendamento 2 .....</b>	<b>26</b>
	<b>Votazione articolo 4 .....</b>	<b>26</b>



<i>Votazione emendamento 3</i> .....	33	<i>Votazione articolo 15</i> .....	50
<i>Votazione articolo 5</i> .....	34	<i>Votazione emendamento 7</i> .....	51
<i>Votazione articolo 6</i> .....	34	<i>Votazione emendamento 16</i> .....	52
<i>Votazione articolo 7</i> .....	34	<i>Votazione articolo 16</i> .....	52
<i>Votazione emendamento 60</i> .....	34	<i>Votazione articolo 17</i> .....	52
<i>Votazione emendamento 61</i> .....	35	<i>Votazione articolo 18</i> .....	53
<i>Votazione emendamento 62</i> .....	35	<i>Votazione atti nn. 385-791-1729-1769-1707 e</i>	
<i>Votazione articolo 8</i> .....	35	<i>385-791-1729-1769-1707/bis</i> .....	72
<i>Votazione emendamento 21</i> .....	35	<i>Votazione autorizzazione coordinamento</i>	
<i>Votazione emendamento 57</i> .....	37	<i>testo</i> .....	73
<i>Votazione emendamento 63</i> .....	37	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza</i> .....	73
<i>Votazione articolo 9</i> .....	37		
<i>Votazione emendamento 40</i> .....	39		
<i>Votazione articolo 10</i> .....	39		
<i>Votazione articolo 11</i> .....	39	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
<i>Votazione articolo 12</i> .....	39	Presidente.....	3,6-8,13,14,33,34,41,43,53
<i>Votazione emendamento 25</i> .....	40	Nevi.....	6,13
<i>Votazione emendamento 10</i> .....	41	Valentino.....	8
<i>Votazione emendamento 22</i> .....	41	Locchi.....	13
<i>Votazione articolo 13</i> .....	41	Brutti.....	32
<i>Votazione emendamento 59</i> .....	42	De Sio.....	32
<i>Votazione emendamento 45</i> .....	45		
<i>Votazione subemendamento 56 bis</i> .....	45		
<i>Votazione emendamento 56 (sostituisce</i>			
<i>articolo 14)</i> .....	50	<b>Sospensioni</b> .....	6,7,14,33,41,53



**IX LEGISLATURA**  
**CXX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**  
*- Prosecuzione -*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.52.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, colleghi Consiglieri. Vi prego di prendere posto. Come concordato, riprendiamo il Consiglio.

Prima di proseguire i lavori, richiedendo ai due Relatori di maggioranza e minoranza, a parti invertite, se intendono fare le repliche, mi giungeva adesso una richiesta d'incontro da parte di lavoratori e sindacati in ordine alla vicenda Isrim, ribadisco ad ogni modo che il Consiglio andrà a oltranza fino all'approvazione della legge, ve lo voglio ricordare...

*(Brusio in aula)*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se volete, sospendo la seduta, vi chiederei un minimo di attenzione. Ribadisco che il Consiglio andrà in oltranza fino all'approvazione della legge, e prima di dare parola ai due Relatori c'è la richiesta di lavoratori e di rappresentanti del sindacato per un incontro con Consiglio e Giunta, e Capigruppo, io personalmente non sono contrario, però credo che sia fondamentale capire anche da parte dell'Esecutivo gli intendimenti, non so se l'Assessore Riommi... proporrei questo, considerando che credo sia fondamentale che ci sia anche l'Assessore delegato, noi intanto iniziamo i lavori, appena arriverà l'Assessore delegato, o interrompiamo, o facciamo una delegazione di Giunta e di Consiglieri che incontrerà la delegazione dell'Isrim con i sindacati, altrimenti rischia di essere un incontro che magari manca un pezzo che ha accompagnato questa discussione fino ad oggi. Nell'accogliere questa istanza, il Consiglio e l'Esecutivo si rendono disponibili all'incontro, appena ci sono le condizioni, procediamo con la trattazione dell'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – NORME PER FAVORIRE LA PARI RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE - MODIFICAZIONI DELLA LEGGE 23/02/95, N. 43 (NUOVE NORME PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO) E DELLA L.R. 04/01/2010, N. 2 (NORME PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE E DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE)**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Zaffini, Monacelli e Rosi*



### **MODIFICAZIONI DELLA L.R. 04/01/2010, N. 2 (NORME PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE E DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE) E DELLA LEGGE 17/02/1968, N. 108 (NORME PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI REGIONALI DELLE REGIONI A STATUTO NORMALE)**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Chiacchieroni*

### **NORME PER L'ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Mantovani*

### **LEGGE ELETTORALE REGIONALE PER L'UMBRIA**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Cons. com. di Gubbio (Delib. n. 110 del 18/12/2014)*

### **NORME PER L'ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Smacchi*

*Relazione della Commissione Speciale per le Riforme Statutarie e Regolamentari: Referente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Stufara (relazione orale)*

Atti numero: 385-791-1729-1769-1707 E 385-791-1729-1769-1707/BIS

**PRESIDENTE.** A questo punto, chiedo al Relatore di minoranza, a parti invertite, se intende intervenire, il Consigliere Stufara mi ha fatto cenno che vuole intervenire, poi non so se il Consigliere Smacchi intenda intervenire. Grazie.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Io voglio rubare soltanto pochi istanti al lavoro che l'Aula deve svolgere, che sarà, immagino, un lavoro corposo essendo state presentate molte proposte di emendamento, essendo anche numerosi di una qualche complessità l'insieme degli articoli della legge elettorale.

Ieri c'è stata una discussione molto esplicita all'interno di quest'Aula, nella quale sono emerse le diverse posizioni che in questi mesi si sono sviluppate e si sono confrontate su una materia delicata come quella della definizione delle regole per eleggere la futura Assemblea legislativa regionale. E quelle stanno agli atti, sono chiare le posizioni: sono chiare le posizioni di chi, come me, ha criticato fortemente l'impianto della norma e paventato la possibilità che il complesso di quelle norme possa subire una censura sul piano della legittimità costituzionale, così com'è stata



chiara la posizione di coloro che hanno sostenuto quell'insieme di regole nel voler comunque correre questo rischio – la semplifico in questa maniera – andando avanti. Ora, questa è l'articolazione delle posizioni. Io voglio provare a fare un ragionamento che tenta di fare un passo in avanti perché comunque, al di là della differenza delle posizioni che sono emerse, su una cosa ci siamo trovati tutti d'accordo, e cioè il fatto che la riduzione così marcata del numero dei seggi, che vedrà gli umbri eleggere un'Assemblea legislativa di soli 20 rappresentanti più il Presidente, determina comunque una compressione degli spazi di rappresentanza e una compressione alla possibilità di sviluppare, nella rappresentanza che ci sarà, il pluralismo delle diverse opzioni politiche, che nel panorama, nel contesto regionale e nazionale, esistono.

E allora io noto che nella proposta uscita dalla Commissione, ad esempio, in parte si affronta questo tema, dove lo si affronta? Lo si affronta, ad esempio, nel meccanismo forse un po' con qualche bizantinismo, ma tant'è, con il quale si attribuirà il premio di maggioranza. Adesso lascio da un'altra parte tutta la polemica che c'è stata ieri sulle soglie, sul concetto di premio di maggioranza, i disaccordi, le distanze tra noi sono chiarissime, però registro che in quella proposta ci si pone il tema dell'articolazione in termini più plurali della rappresentanza nella compagine che risulterà vincente.

Io credo che questo tema non riguardi esclusivamente quella parte, ma il complesso della rappresentanza nella futura Assemblea legislativa regionale, e che quindi si possa compiere uno sforzo che tende a salvaguardare, pur dentro una ristrettezza di spazi che è di tutta evidenza, un intervento di pluralismo che altrimenti altre visioni tendono a comprimere. E' un dato di fatto – aggiungo – che in questo Paese, di conseguenza anche nella nostra Regione, la stagione del bipolarismo perfetto è una stagione che ci siamo lasciati alle spalle. Noi viviamo in un contesto dove saranno probabilmente almeno quattro i poli che si confronteranno alle prossime elezioni, così come ne abbiamo avuto dimostrazione recentemente anche in altre tornate elettorali, qualche mese fa, con le elezioni per il rinnovo della rappresentanza italiana al Parlamento Europeo, e quindi probabilmente sarebbe più giusto e corretto nei confronti dei nostri concittadini assicurare spazi di rappresentanza più plurale nel complesso di quelli che saranno appunto gli eletti nel futuro Consiglio regionale.

Faccio questo ragionamento perché credo che sia una responsabilità quella di affrontare anche questa tematica, che tutti abbiamo, al di là di come finirà il voto sul singolo articolo, sulla singola norma che può vederci divisi, e su questo l'auspicio che formulo in questa replica è che ci possa essere un elemento di corresponsabilità nel praticare un obiettivo che non vanifica ma lascia tutte intatte le diversità di posizione di fondo sulla proposta della legge elettorale ma che permette di mitigare effetti distorsivi che la compressione degli spazi di maggioranza altrimenti avrebbe.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, signor Presidente. Io vorrei ringraziare intanto tutti i Colleghi che ieri sono intervenuti, tutti coloro che hanno presentato emendamenti e subemendamenti nella



giornata di ieri. Come maggioranza ribadiamo che questa proposta di legge ha dei principi, ha delle colonne fondanti, rispetto ai quali siamo pienamente convinti e andremo avanti: parlo dell'eliminazione del listino, del turno unico, della tutela di genere, del divieto del voto disgiunto e della possibilità di governare. Questo lo dobbiamo ai nostri cittadini, questo è l'impegno che abbiamo preso.

Ribadiamo tuttavia anche la disponibilità, a fronte degli emendamenti che sono stati proposti, a valutare in maniera seria – quindi non in maniera strumentale, in maniera seria – alcune delle proposte che sono state avanzate, con particolare riferimento ai seggi da assegnare alle forze di minoranza. Quindi su questo piena disponibilità che valuteremo in base ai singoli emendamenti che sono stati proposti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Smacchi. A questo punto, dato che adesso dovremmo iniziare l'esame dell'articolato sulla legge, dal momento che c'era questa richiesta dei sindacati e lavoratori dell'Isrim, direi, se siete d'accordo, di delegare l'Assessore, che vedo che già sta parlando, se ci sono Consiglieri o Capigruppo che intendono magari partecipare. *(Intervento fuori microfono)*

Io non vorrei interrompere più di tanto, però capisco che se iniziamo la votazione i Consiglieri devono essere tutti presenti. A questo punto, sono le ore 11, io ve lo chiedo, anche sollecitato dalla Presidente della Giunta, per dimostrare un'attenzione importante nei confronti dei lavoratori e dei sindacati presenti, interrompiamo per trenta minuti il Consiglio per dare la possibilità all'Assessore di incontrarli e ai Consiglieri che vorranno andare a questo incontro di essere presenti, però io alle 11.30 riprendo il Consiglio per la votazione dell'articolato.

Quindi alle ore 11.30 riprendiamo i lavori. Va bene? Prego, Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** *(Presidente gruppo consiliare Forza Italia).*

Presidente, va benissimo interrompere per ascoltare i lavoratori, anche perché, purtroppo, ci sono delle novità importanti, però io le chiedo in anticipo un'interruzione per valutare gli ultimi subemendamenti, che sono arrivati ieri sera e che abbiamo visto solo adesso, e per fare una breve riunione di coalizione di centrodestra.

**PRESIDENTE.** Facciamo così: utilizziamo per tutti l'incontro con i lavoratori, invece di riprendere il Consiglio alle 11.30, riprendiamo il Consiglio alle ore 12 puntuali, però, scusate, iniziamo le votazioni e non ci interrompiamo, io ve lo dico, non accetterò strumentalizzazioni, chiaro? Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 11.04 e riprende alle ore 12.08.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Chiedo ai colleghi Capigruppo di riunirci in Sala Sindaci per una Conferenza dei Capigruppo della durata di cinque minuti per dare alcune



informazioni. Quindi, se gentilmente i commessi mi chiamano i Capigruppo non presenti in Aula, avvisandoli che è convocata la Conferenza dei Capigruppo per cinque minuti, immediatamente dopo riprenderemo il Consiglio. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 12.09 e riprende alle ore 12.31.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, vi chiedo di prendere posto, grazie.

Iniziamo l'esame dell'articolato. Ricordo che è stato stabilito in Conferenza dei Capigruppo che saranno a disposizione per ogni singolo Consigliere non più di dieci minuti ad articolo, sia per commenti sull'articolo sia per l'esposizione degli emendamenti sul suddetto articolo; inoltre ricordo all'Aula che su ogni singolo articolo e su ogni emendamento non è richiesta la maggioranza assoluta, ma la maggioranza dei presenti, come sempre accade, come da prassi, per il bilancio e altro, mentre sulla votazione finale sono richiesti i 16 voti, la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

A questo punto, credo che tutti i Colleghi abbiano in mano la copia degli emendamenti aggiornata. Iniziamo, quindi, chiamando l'articolo n. 1: "Finalità della legge". Collega Cirignoni, sull'ordine dei lavori? Chiedo ai commessi di distribuire le copie degli emendamenti. Intanto nei primi tre articoli non ci sono emendamenti, prima che chiamiamo gli emendamenti, se a tutti i Consiglieri non sono stati distribuiti gli emendamenti, ci fermiamo in attesa che vengano distribuiti.

Chiamiamo l'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti, dal titolo "Finalità della legge".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, Consiglieri, è aperta la votazione. Votiamo l'articolo 1.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto chiamo l'articolo 2. Anche su questo articolo non ci sono emendamenti: "Disposizioni generali". "Capo I Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votare l'articolo 2.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 3, "Modificazioni ed integrazioni all'articolo 2 della l.r. 2/2010", sono stati presentati degli emendamenti. Chiedo se sono stati distribuiti a tutti gli emendamenti, dunque tutti i Colleghi hanno gli emendamenti.

A questo punto chiamo la votazione dell'emendamento n. 17, soppressivo del comma 1 dell'art. 2 della l.r. 2/2010 come modificato dall'art. 3 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi e De Sio. Prego, Colleghi, votare. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 31, soppressivo del comma 3 dell'articolo 3 dell'atto in esame a firma del Consigliere Monacelli (se accolto decadono gli emendamenti 19, 9 e 18).

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Forza Italia*).

Io non voglio rompere le scatole all'Assemblea, però stiamo discutendo gli emendamenti che riguardano la legge elettorale, pertanto pregherei prima di chiamare l'emendamento e dopo di illustrarlo, altrimenti non posso...

**PRESIDENTE.** Scusate, io ho chiamato l'emendamento 31, soppressivo...

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Forza Italia*).

Presidente, dato che non sono in ordine gli emendamenti, devo andare a trovarmi l'emendamento 31. Se lei non illustra l'emendamento, o lo fa illustrare dal proponente, io non so di che cosa stiamo discutendo.

**PRESIDENTE.** Io la ringrazio, ma se il proponente non intende illustrarlo, non è che possa obbligarlo. Se la Consigliere Monacelli intende illustrarlo...

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Forza Italia*).

Lei deve dare il tempo necessario ai Consiglieri di trovare l'emendamento, leggerlo ed esprimersi in merito.

**PRESIDENTE.** A questo punto chiedo alla Consigliere Monacelli se intende illustrare all'Aula l'emendamento 31, soppressivo del comma 3 dell'articolo 3.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Sì, Presidente, mi sembra abbastanza inquadrabile nel contesto perché andrebbe ad abrogare il comma 3, nel quale si definisce che il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 42, fa parte dell'Assemblea legislativa, sono altresì eletti Consiglieri





regionali i candidati alla carica di Presidente della Giunta regionale, non risultati eletti ai sensi eccetera eccetera. Questo era emerso anche nel contesto del dibattito. Io ho asserito che con lo stesso criterio con il quale viene detto no al listino debbono essere anche abolite tutte le condizioni di privilegio per coloro che non sono passati per l'elezione diretta tramite preferenza. Vale a dire: i candidati presidenti usciti sconfitti, nel senso che il candidato presidente che ha vinto è chiaro che deve essere rappresentato e che ha l'onere e l'onore di guidare il Consiglio e che deve sedere in Consiglio; per tutto il resto i candidati perdenti, visto che vengono votati in maniera autonoma, non debbono avere un posto assicurato in Consiglio perché fanno parte di una coalizione, quindi devono avere una posizione tutelata, se vogliono essere eletti o stanno al gioco, e quindi se non vincono sono esclusi dalla partita, altrimenti si mettono in lista e vanno a cercare le preferenze come ogni altro consigliere comune mortale. Quindi nessuna rendita di posizione riservata ai candidati sconfitti. Questo è il senso dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. Prego, Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Si tratta di un emendamento molto importante. Faccio osservare che se questo emendamento viene accolto io sarei per votare favorevolmente a questa cosa, proprio per gli argomenti usati dalla senatrice Monacelli. Però deve essere chiaro all'Aula – io penso che tanto noi dobbiamo parlare il linguaggio della verità, non è che tra noi dobbiamo raccontarci cose per ingannare nessuno – se questo emendamento viene approvato, e io spero che sia approvato, ne consegue che successivamente – e, Presidente, la prego di essere lei il garante di questa cosa – non possa essere votata nessuna disposizione che modifica quanto stabilito da questo. Ovverosia: non è che successivamente noi potremo votare disposizioni nelle quali, avendo detto che nessun candidato perdente può essere eletto direttamente, poi si dica che un candidato, due candidati, tre candidati, il candidato perdente con i capelli color biondo possa invece essere eletto. Per cui a questo punto del ragionamento sappiamo che si tratta di questa cosa: se si accoglie la proposta della senatrice Monacelli – e io sono per accoglierla – contemporaneamente, però, si decide che su questo punto il Consiglio ha stabilito una cosa che non può il Consiglio stesso, se non fra sei mesi, come dice lo Statuto regionale, ritornare sopra per modificare questa decisione.

**PRESIDENTE.** Grazie. Vorrei ricordare al collega Brutti che io ho appunto detto che, laddove venisse approvato questo emendamento, decadrebbero gli emendamenti 19, 9 e 18, rispetto a questo ragionamento, io posso solo ricordare ciò. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Per dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento con un'aggiunta rispetto alle considerazioni che sono state svolte.



C'è l'idea del trascinarsi un po' 'listiniano mascherato', ma un candidato presidente può stare tranquillamente in una lista, fosse una soltanto, più di una, della sua coalizione, credo che partirebbe nella richiesta di preferenza anche un po' più avvantaggiato di altri meno visibili, meno riconoscibili.

Aggiungo una cosa, se volete semplicistica, ma poi la realtà è anche quella fatta di concretezza: per un'eventuale lista che non sta nelle due potenzialmente vincenti, se il candidato presidente, ammesso che arrivi al cinque, non so quale può essere come proiezione la soglia minima per poter accedere all'Assemblea legislativa, se quei 20 componenti della lista tanto fanno e, se ci sarà un eletto, quell'eletto sarà il Presidente, io vedo difficile un'attenzione, una spinta propulsiva verso l'impegno. Quindi evitare questo, senza che il candidato presidente possa sentirsi impedito perché comunque può stare in una delle liste, credo che sia un passo in avanti importante, se approvato.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. Metto in votazione l'emendamento 31.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
Presidente, chiedo la parola.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Mantovani.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
Grazie, Presidente. Io ho un dubbio da chiarirmi prima di votare questo emendamento,

**PRESIDENTE.** Siamo qui apposta, Consigliere Mantovani, non si preoccupi.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
Più che altro farò riferimento agli Uffici più che alla sua disponibilità...

**PRESIDENTE.** E gli Uffici sono qui a disposizione, come sempre.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
E comunque la ringrazio. Io vorrei capire se con questo emendamento non solo avviene lo scorporo dell'elezione del secondo arrivato, infatti cercavo di capire di che cosa si trattasse.

**PRESIDENTE.** Non è quello, quando arriviamo lì mi permetto di segnalarlo.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
Volevo però essere sicuro...

**PRESIDENTE.** Sono più attento degli Uffici!



**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
Di ciò che stiamo votando.

**PRESIDENTE.** Non è quello a cui lei fa riferimento.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).  
Ecco, grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, dovere. La parola al collega Mariotti.

**Manlio MARIOTTI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi votiamo contro questo emendamento perché il principio contenuto nel terzo comma dell'articolo 3, sostanzialmente, va a definire il candidato presidente di una coalizione come il garante di quella coalizione che si presenta; e l'idea che lo stesso garante debba essere un candidato che è votabile in termini di preferenze è chiaro che in sé determina una contraddizione fra la figura di presidente garante della coalizione che lui rappresenta alla carica dell'istituzione e il fatto che concorre con i candidati delle proprie liste. E tra l'altro il comma 3 non dice che automaticamente tutti i candidati a presidente vengono automaticamente eletti, vengono eletti solo quei candidati presidenti che hanno, nella loro coalizione, una lista che almeno ha raggiunto il *quorum* per eleggere. Quindi ci sembra una norma assolutamente coerente con l'impianto della legge elettorale che andiamo a proporre. E quindi votiamo contro questo emendamento.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Siccome è coerente, ma Mariotti...")*

**PRESIDENTE.** Se non c'è nessun altro... Prego, collega De Sio.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mariotti: "E' coerente il fatto che viva questo emendamento, quindi votiamo contro la soppressione del comma 3, mi sembra abbastanza lineare il ragionamento")*

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

L'intervento non è tanto sull'emendamento, ma sull'approccio che viene dato alla discussione, anche attraverso l'intervento che ha fatto il Consigliere Mariotti, che mi sembra abbastanza schizofrenico rispetto a quella che è stata l'impostazione generale di questa legge e di come essa è uscita dalla Commissione e per quelle che sono state le discussioni che ieri abbiamo fatto. Perché, da un lato, si dice che c'è la garanzia di un sistema che deve portare le coalizioni, e che quindi questa debba essere riconosciuta in capo al candidato presidente, e quindi seguendo in questo quello che è il meccanismo che vale per l'elezione dei sindaci; dall'altro, però, in questo ragionamento è stato espulso, almeno da parte del Partito Democratico, tutto il



ragionamento sul doppio turno perché quello che avviene, laddove nei comuni appunto viene riconosciuta la capacità di fotografare nella figura del candidato sindaco l'elezione perché appunto rappresentanti di quel meccanismo che poi vede una correzione ulteriore nel momento del doppio turno, qui viene preso per una parte sì e per l'altra no.

Poiché è stato scelto un percorso ibrido, soprattutto da parte del Partito Democratico, sotto questo aspetto, io credo che altrettanto in modo ibrido possa essere introdotto quello che, secondo quanto aveva espresso nell'illustrazione dell'emendamento, la collega Monacelli, può essere un modo di interpretare la competizione appunto in un sistema che non è più un sistema bipolare, è un sistema che appunto si compone adesso di più coalizioni, e che quindi come tale non ha più nessun riferimento rispetto a questo tipo di impostazione. Se poi nell'approvazione degli articoli successivi dovessimo avere la certezza che ci stiamo muovendo in un altro ambito, che è quello per il quale si spinge nel riconoscimento delle coalizioni maggiori, allora su quello faremo altri tipi di valutazioni.

Dico questo perché non vorrei che tra poco, magari nella discussione di altri emendamenti, qualcuno ci venga a dire: sì, ma un attimo prima avete votato a favore di quella che era la non elezione di nessuno dei candidati perdenti, poi magari successivamente andate a introdurre elementi che gratificano una parte dei perdenti piuttosto che un'altra. Io sono per la strada maestra, che è quella indicata dalla Consigliere Monacelli, però per coerenza dico che bisognerebbe avere il quadro chiaro dell'impostazione che portiamo avanti. Io credo che l'impostazione completa di questo percorso fosse quella che prevedeva il doppio turno, quindi da questo punto di vista credo che sia accoglibile anche l'istanza presentata con questo emendamento dalla collega Monacelli.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega De Sio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Solo perché l'intervento del Consigliere De Sio, che è stato già valutato in gran parte nel corso dei lavori delle Commissioni, mi dà lo spunto di dire che quanto da lui affermato è sicuramente condivisibile, in questa fase prendiamo in considerazione, però, il principio generale. Quello che lei ha detto è un dettaglio ulteriore, compatibile con il principio generale, che, come abbiamo più volte detto, ci vedrà disponibili a una valutazione ulteriore successivamente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Smacchi. A questo punto metto in votazione l'emendamento presentato e illustrato dalla collega Monacelli. Prego, Colleghi votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** A questo punto metto in votazione l'emendamento 19, soppressivo al terzo periodo del comma 9 dell'art. 2 della l.r. 2/2010 come sostituito dal comma 3 dell'art. 3 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi e De Sio.

L'emendamento parla di sopprimere il collegio unico e di rifare due collegi come le due A.S.L., spero di aver fatto la sintesi, va bene, collega Valentino? Prego, Colleghi, votare.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Avendo noi votato contro...")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Se ce lo dicono gli Uffici...")*

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Abbiamo approvato che la circoscrizione è unica, decade tutto quello che prevede la circoscrizione doppia")*

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento 9, sostitutivo al secondo periodo del comma 9 dell'art. 2 della l.r. 2/2010, come introdotto dall'art. 3 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani Marchesani, Monacelli, Mantovani, De Sio, Monni, Modena, Valentino, Rosi; successivamente è stato presentato l'emendamento di identico tenore n. 46, a firma del Consigliere Stufara.

Perciò, se questo emendamento è approvato, essendo insieme, il 46 non lo metteremo in votazione, lo riterremo approvato anch'esso, dunque metto in votazione... Prego, Consigliere Nevi?

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Chiedo la sospensione.

**PRESIDENTE.** Colleghi, non c'è problema, vi chiederei però di non sospenderci a ogni emendamento, chiedo a ogni Gruppo di fare delle valutazioni abbastanza...

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

E' una cosa seria perché dobbiamo sapere quello che votiamo.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Colleghi, facciamo una sospensione che serva a tutti i Gruppi, di mezz'ora. Prego, Consigliere Locchi.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Sulle sospensioni a singhiozzo nutriamo grandissime perplessità perché è da questa mattina che procediamo a singhiozzo, mentre i Gruppi della maggioranza, che hanno



una granitica unità, non hanno bisogno di sospensioni a singhiozzo, hanno solamente di una sospensione in virtù di una novità maturata, credo, nel corso della mattinata. Pertanto, noi proporremo di unire le diverse esigenze, quindi se ci si sospende per mezz'ora o tre quarti d'ora, noi approfondiamo le cose che dobbiamo approfondire, fondamentalmente una, voi riunificate i vostri numerosi elementi di dissenso e usiamo lo stesso termine di modo che, quando decide lei, Presidente, si riprende per non sospenderci auspicabilmente più.

**PRESIDENTE.** Se siete d'accordo, visto che sono le ore 13, propongo una sospensione di un'ora, complessiva di tutto, anche di eventuali altre osservazioni; alle ore 14 si riprende senza sospensione. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 13.00 e riprende alle ore 14.25.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, vi prego di prendere posto per proseguire i lavori, grazie. Eravamo rimasti alla sospensione chiesta dai Consiglieri Nevi e Modena per quanto riguarda l'emendamento 9 dell'articolo 3.

Ci stavamo apprestando a votare l'emendamento 9, sostitutivo al secondo periodo del comma 9, e ricordavo che c'è un medesimo emendamento proposto dal Consigliere Stufara, che è l'emendamento n. 46. Io farei un'unica votazione, dunque metto in votazione l'emendamento 9, sostitutivo al secondo periodo del comma 9, a firma Marchesani, Monacelli, Mantovani, De Sio, Monni, Modena. E' aperta la votazione.

*(Interventi fuori microfono)*

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto passiamo all'emendamento n. 18, sostitutivo al secondo periodo del comma 9 dell'art. 2 della l.r. 2/2010 come sostituito dal comma 3 dell'art. 3 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi e De Sio (se respinto decade l'emendamento n. 20). Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, all'emendamento 29, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 3 dell'atto in esame a firma del Consigliere Monacelli (se respinto decadono gli emendamenti n. 30 e n. 32).

La parola alla collega Monacelli per l'esposizione.



**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Si dice dalle mie parti che 'per non sapere né leggere né scrivere' io lo spiego l'emendamento.

In questo caso ci si riferisce alla possibilità di introdurre il ballottaggio, infatti l'articolo in questione dice "è proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti validi in ambito regionale. Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza, di cui al comma precedente, si procede a un secondo turno elettorale, che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo" eccetera. A seguire c'è la modalità di svolgimento della procedura di ballottaggio. Comunque per accogliere anche quelle che sono state le indicazioni della Corte Costituzionale, che prevedeva peraltro la fissazione di un limite sotto il quale poter dare ricorso al principio applicativo dell'attribuzione della democrazia, ma, dall'altro, è anche riconoscere che le regole non bisogna adattare in maniera tale da far vincere per forza le coalizioni, quindi è la cosiddetta legge elettorale dei comuni sopra i 15.000 abitanti, con la possibilità di introdurre il ballottaggio al secondo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Monacelli. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Vorrei approfittare, nel dichiararmi favorevole a questo emendamento, per contestare un'affermazione che ieri nell'ultimo intervento, nella discussione generale, ha fatto il Consigliere Mariotti, quando ha sostenuto che il nostro Ufficio legislativo non aveva obiettato niente sulla questione che si consentiva di dare un premio di maggioranza senza fissare una quota di ingresso. Lui leggeva il testo dello studio, diciamo così, che ha fatto il nostro Ufficio e si fermava, come capita sovente a chi ha fretta, a pagina 12; se avesse proseguito la lettura, non per tanto, bastava arrivare fino a pagina 14, c'è scritto: "in particolare la previsione di un premio di maggioranza, che operi a prescindere dal conseguimento di una quota minima di voti – come si prevede all'articolo tal dei tali della legge – fa sorgere forti perplessità. Non possono sfuggire, infatti, i punti di contatto di questa previsione della proposta con le disposizioni dichiarate illegittime dalla Consulta per cui l'atto consiliare su questo aspetto sembra passibile di critiche analoghe rispetto a quelle che hanno interessato le impugnate disposizioni statali sopra ricordate". Poi si dilunga nella descrizione di quello che è successo in Lombardia, che, come sappiamo, è sotto decisione.

Quindi io credo che più chiaro di così non si potrebbe dire, non ci sarebbe necessità di aggiungere niente. La proposta della Consigliere Monacelli risolve questo problema, non è l'unico modo per risolverlo, ci sono anche altri modi meno, diciamo così, drastici di quello proposto dalla Monacelli, però intanto questo risolve e io credo che ci si potrebbe anche adeguare a questa richiesta, visto che in fondo mi pare che stabilisca che la coalizione vincente deve superare il 40% dei voti, e quindi mi pare



che tutto sommato non ci dovrebbero essere problemi per la coalizione vincente ad arrivare a questo livello. Quindi io mi dichiaro favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente, brevemente anch'io. Ieri, nella relazione all'inizio di seduta, avevo dato lettura delle medesime righe che poc'anzi il Consigliere Brutti ha riproposto a quest'Aula, anche per sfatare l'elemento di mistificazione che la lettura della premessa di quel ragionamento a opera del collega Mariotti poteva ingenerare. Il punto è il fatto che il non aver fissato una soglia, qualunque essa sia, oltre la quale potesse scattare il premio di maggioranza pone a rischio questa legge che si andrà ad approvare.

Ora, occorre determinare un punto che rappresentasse la soglia, appunto, e su questo si poteva scegliere qualsiasi valore, l'emendamento della Consigliere Monacelli pone il 50, poteva anche essere drasticamente più bassa quella soglia, il punto è che bisognava discutere che cosa accadeva al di sotto di quella soglia, quale scenario si produceva. A questo proposito ci possono essere tante idee, fra loro diverse, fra loro alternative, però tutte quelle idee, al di là se possano essere più o meno condivisibili, sanano un punto che pone a rischio la normativa che si sta votando.

Per questa ragione io voterò, anche se non mi convincono appieno, tutte le proposte che diversi Consiglieri hanno presentato che impediscono – che impedirebbero, qualora approvate – di fare una legge che si presta immediatamente a un vizio di illegittimità costituzionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Nel dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento, ricordo, non so poi quando e come verrà votato, che penso anche tra la maggioranza ci sia il timore, il dubbio del vizio di legittimità di quanto si rischia di approvare, se almeno il testo che si approverà sarà quello uscito dalla Commissione. Io, lo dirò successivamente, vado anche oltre la collega Monacelli, l'ho detto ieri in occasione della discussione generale, ho presentato un emendamento dove è variegata la possibilità di numero di maggioranza, per esempio io scrivo che sopra il 60% 13 Consiglieri, tra il 47 e il 60, 12 Consiglieri, tra il 43 e il 47, 11 Consiglieri, sotto il 43 si va al ballottaggio.

Questo – e certamente se approvato potrei anche fermarmi rispetto a quella che è stata la discussione fino a ora – per evitare, da un lato, questo rischio e, dall'altro, dare effettivamente un'idea di rappresentatività più ampia e più completa.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Mariotti.





**Manlio MARIOTTI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, anche perché sono stato chiamato in causa, è giusto che cerchi almeno di spiegare il mio punto di vista delle argomentazioni che ho cercato di portare ieri.

Io non è che mi sono fermato alla prima parte, io ho semplicemente detto che negli interventi che mi avevano preceduto nella discussione si era cercato di utilizzare solo una parte delle argomentazioni che l'Ufficio legislativo ha redatto come contributo e supporto tecnico alla emanazione, alla costruzione del disegno di legge, cercando, dal mio punto di vista, di utilizzare in modo forzato, persino strumentale, quelle argomentazioni, perché lette in modo parziale, a supporto di una certificata, codificata incostituzionalità della legge che andavamo a discutere e che oggi dovremmo approvare.

In realtà, io ho semplicemente cercato di dire che avremmo dovuto leggere con più distacco, con più equità, un supporto e un contributo che in una prima parte faceva chiaramente intendere che il fatto che eravamo in presenza di fattispecie diverse fra quello che è la rappresentanza parlamentare, per come si costruisce la maggioranza parlamentare, laddove non esiste l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, e quindi, oggettivamente, non si può accettare, non esiste il concetto e il principio del "*simul stabunt, simul cadent*", cosa che invece è riscontrabile nell'elezione del Presidente della Giunta regionale, che oggettivamente vive in tanto in quanto vive la maggioranza del Consiglio che viene trascinata dalla sua elezione; questa fattispecie ha fatto dire all'Ufficio legislativo che non era certo, e che comunque il fatto che si ponessero le stesse obiezioni di costituzionalità che sono state alla base della sentenza 1/2014 della Corte Costituzionale.

Questa era l'argomentazione utilizzata. Rispetto al fatto che – adesso qualcuno diceva forse nemmeno dentro la maggioranza c'è la certezza che questa legge possa non avere obiezioni di costituzionalità – noi ci siamo perché, francamente, in questa situazione ci troviamo di fronte anche a un panorama nazionale che, evidentemente, deve essere di riferimento, anche a quello che facciamo a noi. Oggi, in questo momento, non c'è nessuna Regione che è andata al voto o che ha approvato leggi con il doppio turno, e quindi evidentemente c'è una prassi di interpretazione costituzionale rispetto a queste leggi che dà più ragione a quella prima parte delle osservazioni che faceva il nostro Ufficio legislativo che non alla seconda parte. Naturalmente tutto opinabile, anche questo Consiglio, nell'esplicitare le sue prerogative e nell'approvare poi questa legge, qualunque essa sarà, in qualche maniera si adeguerà a quello che sarà il pronunciamento, prima del Governo e poi della Corte, se verrà richiesto.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Mariotti. La parola al Consigliere Locchi.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).



Già ieri il Relatore di maggioranza aveva illustrato, ora non aggiungo altro perché Mariotti ha ulteriormente descritto il quadro davanti a noi.

Devo dire, Presidente, che sono rimasto impressionato dal fuoco di fila delle argomentazioni sulla Corte Costituzionale, se noi però guardiamo ciò che è davanti a noi, che cosa guardiamo? Tutte le Regioni italiane hanno presidenti eletti a turno unico, le sette Regioni che vanno al voto insieme a noi, o il 17 o il 24 maggio, preparano leggi che sono a turno unico, tranne la Toscana, che ormai, imperando il Patto del Nazareno, per ricaduta, diciamo, imperando...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: "ex")*

È diventata essa stessa laboratorio o per caduta oppure anticipazioni delle vicende nazionali. Però, al netto della Toscana, Regione che pur tutti noi stimiamo e amiamo, tutte le altre Regioni hanno quel tipo di soluzione. Due Regioni, tra l'altro, hanno votato dopo questa sentenza della Corte Costituzionale, che deve essere correttamente letta nei termini in cui l'ha letta Mariotti, e devo dire due Regioni, probabilmente non sarà la nostra fattispecie, Friuli Venezia Giulia e Lazio, hanno presidenti eletti con percentuali nettamente al di sotto del 40%. Sarebbe la piccola Umbria che dovrebbe essere presa di petto, di mira, messa in una sorta di grande occhiale, io credo che da questo punto di vista ci sia una normale dialettica politica, però io penso che le motivazioni che abbiamo portato siano motivazioni serie. Potremmo aggiungere anche la differenza – però su questo hanno parlato altri – tra il presidente eletto e il primo ministro non eletto perché sicuramente, quando l'Italia dovesse assumere il cancellierato con il Matteo Renzi eletto direttamente dal popolo e non necessitato a richiedere la fiducia del Parlamento nazionale, seppure monocamerale, sicuramente lì si porranno delle questioni, che invece non sono da porsi nel caso del Presidente di Regione eletto a turno unico.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Locchi. La parola al Consigliere De Sio.

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Per ribadire, Presidente, quello che è stato anche un po' il cuore dell'opposizione che i Gruppi di minoranza hanno portato avanti all'interno della Commissione che si è occupata appunto della redazione della legge elettorale e che ha proprio in questo punto uno dei punti cardine per affermare quello che noi riteniamo invece essere la lettura fedele della sentenza n. 1/2014 della Corte Costituzionale, che non fa nient'altro che ribadire quello che oramai è un principio, che è stato ampiamente letto in maniera esaustiva e completa dal collega Brutti, che stabilisce che non possano esistere premi di maggioranza che vadano in qualche modo a stravolgere il conseguimento in un'elezione, che pure può essere anche a turno unico, di una percentuale ben definita.

Quello che viene sottolineato, quindi, non è semplicemente una nostra predilezione per la possibilità del doppio turno, cioè di dare pieni poteri e di legittimazione democratica a colui che viene individuato quale presidente vincente e quindi capo della Giunta regionale, ma anche quella della superficialità e della leggerezza per la



quale, pur arrivando allo stesso obiettivo, ci si è astenuti dall'individuare una soglia. Poteva tranquillamente esserci una sorta di declinazione delle varie possibilità da individuare all'interno dell'attribuzione del premio di maggioranza, che noi riteniamo debba essere al di sotto di una certa soglia incanalato nel doppio turno, ma che può comunque avere una soglia di salvaguardia, purché questa venga individuata.

Cioè, voglio dire, nella proposta della Consigliera Monacelli mi sembra che venga individuata una percentuale del 50%, ci sono altre proposte che riguardavano, collega Locchi, Regioni che hanno legiferato, tipo la Toscana, che prevedono il doppio turno al di sotto di una certa soglia, la Regione Lazio la informo ha lavorato nel 2013, quindi la sentenza della Corte Costituzionale ancora non era stata emessa. E quindi non aver individuato nessuna soglia che potesse essere una barriera a quello che è l'attribuzione di un premio di maggioranza, che a quel punto al di sotto del 36, 37, 38% è qualcosa di abnorme rispetto alla volontà del corpo elettorale, io credo che sia ciò che veramente rappresenta il pericolo più grande per questa legge. Perché il problema dell'incostituzionalità io credo sia un problema che è stato espresso per quanto ha riguardato la legge nazionale, ma sia sotto l'osservazione attenta anche dei giudici costituzionali rispetto alle leggi con le quali andranno a votare le Regioni.

Quindi su questa superficialità soprattutto io vi invito a riflettere, e cioè quindi anche a prevedere cosa è proprio in contraddizione con quanto abbiamo votato ieri rispetto all'andamento dei lavori. Cioè in questa discussione, in una discussione che potrebbe – io mi auguro, non ci spero molto, rispetto alle valutazioni che abbiamo fatto noi e altri colleghi – avere un sussulto di consenso e prevedere un subemendamento aggiuntivo che vada almeno a individuare una soglia sotto la quale non è possibile accedere al premio di maggioranza; io credo che sia uno degli elementi che nel corso della discussione poteva aiutare a rendere inefficaci quelli che sono pesanti vizi di legittimità, che noi riscontriamo e che crediamo ci porteranno anche a una valutazione che non è una valutazione complessiva, dove gli emendamenti, che stiamo presentando e che cercano anche di correggere in corso d'opera la legge uscita dalla Commissione, possano essere sanati.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega De Sio. La parola al Consigliere Mantovani.

**Massimo MANTOVANI** (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Per esprimere un voto convinto su questa proposta di emendamento della collega Monacelli in quanto anche condivisa dalla proposta mia, ma anche da tutte le opposizioni, e non solo dalle opposizioni, sulla introduzione del doppio turno, quando dopo il primo turno si dovesse verificare il non raggiungimento di una certa soglia.

Nella mia proposta c'era il 40%, com'è esattamente la quota dell'*Italicum*. La collega Sandra Monacelli, invece, ha preso come riferimento quanto stabilito dalla legge elettorale per i comuni sopra i 15.000 abitanti, che prevede il 50%.



Io, però, Colleghi, mi dovete perdonare, vorrei porre e porre a tutti noi due domande: ma che nazione è e che stato è l'Italia – non uso mai il termine “Paese” perché per me il paese è un agglomerato urbano un po' più piccolo della città – nel momento in cui c'è una Corte che stabilisce una incostituzionalità e ci sono sette Regioni, come ricordato dai colleghi Locchi e Mariotti, che vanno alle elezioni con questa spada di Damocle, che è appunto l'incostituzionalità?

E' come dire, traslando su altro versante, che il Codice Penale punisce il furto, però il furto è ammesso. Il parallelismo questo è, e quindi ci dobbiamo interrogare, prima che come Consiglio regionale, come cittadini di uno Stato, che consente queste cose, perché delle due cose che cosa si può dire? O ha torto la Corte, o hanno torto le Regioni.

Il secondo punto è il concetto di “democrazia”, che non è una divisione tra centrodestra e centrosinistra, ma di che cosa si intende per democrazia. Ora, la democrazia significa che l'esercizio del potere e del governo la fanno i rappresentanti che possono contare sulla maggioranza dei cittadini tutti. Nel momento in cui è stato ricordato che ci sono Regioni che hanno eletto maggioranze con percentuali al di sotto del 50%, io credo che sia un *vulnus* etico-concettuale sul quale mi pare che nessuno si stia interrogando. Allora, ripeto, questo valore, o questo principio, non è ascrivibile necessariamente al centrosinistra o al centrodestra, credo che sia prima di tutto un valore individuale, ma anche un valore comunque affermato nella Costituzione.

Alla luce di questo ragionamento, siccome gli altri rubano, è legittimo che rubiamo anche noi. A me e a noi questo concetto non appartiene, ed ecco perché votiamo convintamente quello che in questo impianto di legge rappresenta il punto critico, il punto debole, che prima di essere giuridico è concettuale su valori e principi.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Mantovani. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carpinelli, non ho nessun altro iscritto. Prego, collega Carpinelli.

**Roberto CARPINELLI** (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente' - Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò molto breve perché non argomenterò sulla questione del doppio turno in senso stretto perché i colleghi Locchi e Mariotti hanno fatto prima di me molto bene. Voglio, però, sviluppare due punti.

Noi abbiamo tante leggi elettorali possibili, non c'è una legge elettorale perfetta, e ogni legge elettorale ha la sua dignità, d'altra parte, sennò, sarebbe un Paese schizofrenico il nostro perché per eleggere il sindaco abbiamo una legge, per eleggere il presidente della provincia, adesso abolita, c'era un'altra legge, il presidente di regione un'altra legge ancora, la Camera dei Deputati un'altra legge ancora, il Senato della Repubblica un'altra legge ancora, la Comunità Europea un'altra legge ancora. Sono sei leggi diverse, tutte con la loro dignità, quindi questo dimostra che o siamo schizofrenici o non c'è una legge perfetta. Evidentemente una legge è tale perché obbedisce a dei principi, uno enuncia dei principi e costruisce una legge attorno ai principi che enuncia. Qui si vuole la governabilità, si vuole la rappresentanza, si



vuole il rispetto per la quota delle opposizioni, e quindi si costruisce una legge che tiene conto di questi cardini.

Si può approvare qualunque legge, vedete, l'unica cosa che non si può fare, però, è prendere un pezzo di legge da una parte, un pezzo da un'altra, un pezzo da un'altra, per costruirne una a propria dimensione e misura. Con tutto il rispetto, ma la collega Monacelli, che evoca il doppio turno, è la stessa collega Monacelli che fino a ieri evocava il metodo Hare-Niemeyer per la distribuzione dei seggi, dimenticandosi che i sistemi che contengono il doppio turno hanno il D'Hondt, nelle comunali c'è il D'Hondt, che come tutti sanno è il più violento possibile per i piccoli partiti. Se uno chiede il doppio turno, e poi chiede l'Hare-Niemeyer, che è il sistema più proporzionale, più favorevole alle piccole forze politiche, cosa fa? Prende un pezzo di una legge, un pezzo di un'altra, le assembla per tirare fuori una proposta di legge a propria somiglianza e misura. Questo non si può fare perché se si fa questo si cade in contraddizioni palesi. Primo punto.

Il secondo punto, con tutta l'amicizia che ci lega, io e il collega Goracci abbiamo la stessa matrice politica, e fin da quando eravamo bambini ci hanno insegnato due cose: la prima cosa è una testa - un voto, proporzionalismo. Io l'ho abbandonata questa cosa non perché fra essere un vecchio proporzionalista mi ritengo più vecchio che proporzionalista, ormai il mondo è cambiato, ce ne siamo accorti da tempo, si va verso sistemi diversi, altro che proporzionalisti, ma che tengono conto della capacità di governare perché il popolo riconosce un candidato a presidente che vince le elezioni deve portare avanti il programmare e deve avere una maggioranza per governare.

L'altra cosa che ci hanno insegnato, Orfeo, quando si commentano i risultati elettorali è non tenere mai conto delle percentuali perché sono ingannevoli, bisogna sempre contare i voti assoluti. Ce lo hanno insegnato. La proposta che fa Orfeo Goracci in un suo emendamento ha una sua nobiltà, perché se la maggioranza prende un certo numero di voti, ha diritto a un tot seggi, 13, sotto quella soglia, 12, modula a seconda, ha una sua nobiltà, però appunto si parla di percentuali, ed è ingannevole.

Io ricordo a tutti voi, e a me per primo, che c'è una differenza sostanziale tra la Regione Lombardia e la Regione Umbria. Se io penso al 60% dei seggi nella Regione Lombardia, penso a un Consiglio regionale dove fra maggioranza e opposizione ce ne sono 12 di differenza, si governa anche se uno deve improvvisamente espletare funzioni fisiologiche. Se io penso all'Umbria, il 60%, cioè la stessa percentuale per l'Umbria, significa che è appena uno in più della maggioranza assoluta, cioè 12, che com'è notorio è uno più di 11, questo vuol dire che nemmeno il Presidente della Giunta regionale, volendo, può espletare funzioni fisiologiche senza che qui manchi la maggioranza assoluta, eppure sono sempre il 60%. Vedete che è una percentuale ingannevole perché i numeri assoluti dicono altro.

E allora, quando si parla di costituzionalità, io non sono avvezzo e non sono un esperto costituzionalista, ma si vuole tenere conto del valore assoluto? Se si dice che si vuole la governabilità, bisogna tener conto che chi vince le elezioni deve avere un minimo di numeri per poter governare. Chiudo, beh, insomma, se la minoranza dice



che questa legge va a discapito della minoranza, io vorrei ricordare che nella proposta Smacchi la minoranza ha diritto a 8 seggi, pari al 40%, quindi 8 su 20 tenendo fuori il Presidente. Oggi questo Consiglio regionale, tenendo fuori il Presidente, ha 11 Consiglieri su 30, pari al 36,6%, la proposta Smacchi aumenta dello 0,4 la percentuale delle opposizioni che verranno. Se questo significa non tenere conto della rappresentanza, lascio alla riflessione comune.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Carpinelli. La parola al Consigliere Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Mi complimento col collega Carpinelli perché ne ho sentite tante di cose e poche intelligenti, e questo è stato un intervento intelligente, però mi permetto di spostare l'asse da un ragionamento puramente tecnico, come quello che ha fatto lui, che ha però un fondamento di governabilità, a qualche elemento di natura politica.

La proposta della maggioranza, collega Carpinelli, prevede sì un premio ma prevede un premio scalettato. Io non sono del tutto sicuro che chi vince questa volta porta a casa il premio massimo, e quindi la mancanza di ballottaggio, in realtà, si traduce in una molto probabile impossibilità di governare, a dispetto del premio del primo turno.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: "Non è così")*

E' il 12 fisso? Ho detto una fregnaccia!

**PRESIDENTE.** Grazie, Colleghi. Non siamo in pasticceria, le "fregnacce", collega Zaffini, sono un'altra cosa!

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Non ho finito, calma.

**PRESIDENTE.** Prego, concluda. Grazie.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Aggiungo il dato di natura politica. Il dato di natura politica, in questo rifiuto di legittimazione reale, che è rappresentato solo dal doppio turno, non tiene conto della realtà odierna delle forze in campo: non c'è più un bipolarismo, non c'è più una situazione per cui è ragionevole prevedere che ci siano due grandi coalizioni che giocano la partita. Oggi sappiamo che ci saranno tre rilevanti risultati, forse addirittura un quarto candidato. In considerazione di questo il turno unico è comunque una lotteria.

Nella fattispecie la maggioranza odierna, che punta tutto sul turno unico, a mio avviso, – spero di essere confermato dai risultati che fra qualche mese leggeremo –



gioca pericolosamente perché gli altri due candidati, sia 5 Stelle, ma soprattutto l'eventuale lista Tsipras, o come si chiamerà, non è che pescano in un serbatoio, chiamiamolo, di centrodestra o puramente propriamente detto centrodestra. Quindi il turno unico, oltre che avere tutti i problemi di possibile costituzionalità che dicevamo, oltre che in effetti non garantire la governabilità perché il premio è esiguo, e come abbiamo lavorato abbiamo visto che raramente si riesce in Consiglio regionale a garantire i numeri della maggioranza, qualunque sia essa, ha un problema anche di opportunità politica, a mio avviso. Il doppio turno avrebbe garantito una maggiore legittimità e una maggiore certezza di stabilità della coalizione che va a governare. A proposito, è proprio per questo che io personalmente, noi voteremo a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. A questo punto, pongo in votazione l'emendamento 29, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 3 dell'atto in esame a firma del Consigliere Monacelli (se respinto decadono gli emendamenti n. 30 e n. 32). Prego, Colleghi, votare, grazie.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è respinto e, come ricordavo, decadono gli emendamenti 30 e 32, così come gli emendamenti 33 e 34. A questo punto metto in votazione l'articolo 3, l'intero articolo, come modificato. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

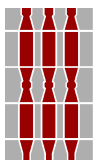
**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 4: "Modificazioni ed integrazioni all'articolo 3 della l.r. 2/2010".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 4 metto in votazione il subemendamento 2 bis a firma Cirignoni. Se non ci sono interventi... Collega Cirignoni, intervenire? Prego, Consigliere.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Il subemendamento e l'emendamento che ho presentato sono molto semplici da capire, anche per i cittadini, oltre che per i Consiglieri. Si tratta di una questione che è dibattuta anche a livello nazionale in varie Regioni, in Veneto è stata inserita nella legge regionale. Di fatto si propone che dalla X Legislatura, cioè dalla prossima, vi sia un limite anche non consecutivo di due mandati per i



Consiglieri regionali, questo perché? Questo per far sì che, rispettando la possibilità dei Consiglieri di fare la propria esperienza e dare il proprio contributo nella prima legislatura che andranno a fare, abbiano la possibilità con una seconda legislatura di dare un ulteriore e anche più qualificato contributo alla nostra Regione e quindi di espletare al meglio le proprie funzioni nei confronti dei cittadini.

Di fatto, però, limitando a due legislature, anche non consecutive, che cosa comporta? Si evita, praticamente, che si creino posizioni autoreferenziali all'interno delle Istituzioni, si favorisce anche tra l'altro un ricambio nella politica regionale. Io credo che l'emendamento e il subemendamento debbano essere accolti da questo Consiglio regionale perché dalla prossima legislatura in Umbria si cambi pagina, e credo che questa sia sicuramente una buona occasione, una prima occasione, e sulla quale invito tutti i Colleghi a riflettere, grazie.

**PRESIDENTE.** Non ho nessun altro che vuole intervenire. Metto in votazione il subemendamento 2 bis a firma Cirignoni. È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del subemendamento 2 ter, a firma Lignani Marchesani. La parola al collega Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Ora, in realtà, viene da ridere, ma in realtà da ridere non c'è. Il fatto è che mi dispiace che il collega Cirignoni lo abbia inteso come una "carnevalata", non ha questo scopo, assolutamente, anzi, prende molto sul serio quello che ha detto il collega Cirignoni perché certe questioni, che beninteso mi suscitano dubbi addirittura di costituzionalità, perché se vogliamo essere chiari il diritto di elettorato passivo è, se possibile, ancora più sacro del diritto di elettorato attivo, e quindi alla fine se uno si vuole candidare venti volte, tra l'altro in liste non bloccate, ma con preferenze, e i cittadini gli danno il consenso, non vedo alcuno scandalo.

Però, a questo punto, se vogliamo fare le cose, bisogna farle per bene, e se vogliamo veramente premiare questo vento di antipolitica che ha la sua nobiltà, non ha solamente la sua demagogia, noi dobbiamo pensare che alla fine della fiera, come Cincinnato per sei mesi andava a servire Roma e poi tornava nei campi, così può farlo ogni singolo amministratore anche di questa Regione. Anche perché tutti sono utili e nessuno è indispensabile, soprattutto quando sento dire in alcune riunioni politiche: ma sai, politicamente siamo al tramonto, però c'è quel partito che è nuovo e ha bisogno di una classe dirigente, ha bisogno di noi. No, quel partito non ha bisogno di noi, in realtà i nuovi partiti la classe dirigente se la fanno assolutamente da soli, perché si fanno sul campo.





Quindi penso che anche un solo mandato a questo punto sia veramente una questione cogente, per questo Consiglio regionale, e non lo dico con ironia, vi prego, pensate come passerebbe alla storia se questo emendamento venisse approvato, cioè una classe politica che da sola dice basta a se stessa, non perché immeritevole ma perché crede che ci sia necessità di ricambio. Credo che avremmo non i titoli sul *Corriere della Sera*, noi della piccola Umbria, ma li avremmo sul *Financial Times*, sul *New York Times*, sul *Washington Post*, sulla *Pravda*, chi più ne ha più ne metta.

A questo punto io chiedo di valutare con attenzione questo mio emendamento, che lungi dall'essere una presa in giro – mi creda, Consigliere Cirignoni – prevede che a partire dalla X Legislatura chi ha fatto un mandato non può essere ricandidato.

**PRESIDENTE.** Grazie per questa sua attenta sensibilità. Ha chiesto la parola il Consigliere Goracci, e poi il Consigliere Cirignoni. Vedo molti Colleghi convinti! Prego, collega Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Venendo incontro alla proposta del collega Lignani Marchesani, mi risulta che la *Pravda* con la fine del sistema sovietico non sia più un riferimento, però ancora il *Granma* a Cuba c'è, possiamo vedere. Io vado oltre. Ormai non sono in tempo formalmente per presentarlo, però si potrebbe ipotizzare l'idea di metà legislatura, quindi dopo ogni trenta mesi si cambia e c'è chi viene dopo! Questa è una battuta, può sembrare, però la politica ha le sue evoluzioni, e in Parlamento c'è un gruppo che non gode certo della mia straordinaria stima, ma che nella figura del suo presidente del gruppo parlamentare, che non è proprio irrilevante, visto che è il secondo o terzo gruppo del Parlamento, ruotano quella carica ogni sei mesi, o ogni mese, dipende.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Cirignoni.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Vedo che il subemendamento del collega Lignani è stato accolto con molti sorrisi in diversi banchi e questo conferma il fatto che si trattasse di una carnevalata per l'appunto; del resto, non essendo ancora finito carnevale, potrebbe chi rideva andare a festeggiarlo fuori questa sera vestito da dinosauro della politica, sarebbe anche giusto.

Credo che utilizzare questa ilarità nelle Istituzioni a fronte di una proposta, che è invece molto seria, anche ragionevole e normale, al di là di quello che invece è un subemendamento, che comunque continuo a definire una "carnevalata" dato che in molti avete riso, devo dire che voterò contro. Invito perciò chi ha riso, chi ha sorriso, chi si è divertito, su una questione molto seria, ad andare a festeggiare il carnevale questa sera fuori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Cirignoni. È aperta la votazione sul subemendamento Lignani.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento 2, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 4 sempre a firma del Consigliere Cirignoni. Mettiamo in votazione l'attuale emendamento. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto mettiamo in votazione l'articolo n. 4. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo ora l'emendamento n. 3, aggiuntivo al comma 1 quater dell'art. 3 della l.r. n. 2/2010 come introdotto dall'art. 4 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani Marchesani, Monacelli, Mantovani, De Sio, Monni, Modena, Valentino, Rosi.

Se gli estensori vogliono intervenire su questo emendamento, il Consigliere Nevi ha chiesto la parola e poi il Consigliere Stufara ha chiesto di intervenire. Prego, collega Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Penso sia abbastanza chiaro: questo dà la possibilità al candidato che arriva secondo, sostanzialmente, di entrare direttamente, diciamo così, temperando un pochino l'assenza del doppio turno. Noi abbiamo sempre detto, ne abbiamo parlato anche ieri, del tema del bipolarismo, del tema della eliminazione di una frammentazione politica eccessiva, per cui abbiamo predisposto questo emendamento che appunto tende a fare in modo che ci sia una compensazione anche relativamente al tema della ripartizione dei seggi collegati alla cifra elettorale conseguita dal candidato presidente, quindi mi sembra molto chiaro. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Non ricordo quale intervento, Presidente, in precedenza aveva fatto un richiamo al Patto del Nazareno, mi pare che questa evocazione in qualche misura si stia manifestando in salsa umbra dentro un inciucio vero e proprio perché siamo di fronte a un ulteriore elemento che temo aggravi il profilo di illegittimità dell'intera legge. Ma al di là delle valutazioni di ordine giuridico, sul piano politico si introduce dentro



una ripartizione di pochissimi seggi – perché parliamo di 8 seggi, che sono quelli riservati per le minoranze – una riserva che distorce di per sé del 13% il risultato elettorale. Cioè attribuire non si sa bene sulla base di cosa, cioè ci fosse il bipolarismo si possono candidare soltanto due persone a presidente perché quello è lo schema politico che vige, fatico a comprenderlo ma ci posso arrivare con la logica, ma essendo conclusa in gran parte quella stagione, è evidente che è il tentativo di salvaguardare rendite di posizione per via legislativa a chi non ha i voti per ottenere quei risultati, perché di questo si tratta. Cioè una coalizione che può essere la seconda, la migliore perdente, che può avere due, tre seggi, o quattro, in questa maniera se ne assicura uno in più, ovviamente a danno di altri che hanno preso voti per poter concorrere legittimamente a quei seggi, e che magari rimarranno esclusi, in virtù di questa norma.

Questo fa sì che esisteranno dei portatori d'interesse che potranno adire vie legali meglio di chiunque altro e il collega Locchi prima argomentava che tutte le Regioni votano con una legge col premio di maggioranza, anche il *Porcellum* è stato applicato in tre elezioni in questo Paese prima che la Corte Costituzionale ne dichiarasse l'illegittimità costituzionale. Perché funziona così: ci vuole che qualche portatore d'interesse arrivi a gradi successivi di giudizio che per via incidentale arrivano alla Corte Costituzionale, che poi si pronuncia. Essendo che però anche qualche altra Regione si è già avviata su quella strada, e siamo in attesa di conoscere il pronunciamento sulla legge della Lombardia, che è molto simile a questa legge, poi vedremo quello che accadrà. In ogni caso, questo elemento, che viene introdotto attraverso l'emendamento che attenua l'opposizione del centrodestra all'intero meccanismo elettorale, sulla base del regalo di un seggio, sostanzialmente, a me pare che sia censurabile sotto il profilo politico perché non dà un riconoscimento in virtù di un principio, dà una manchetta in virtù di uno scambio, che è cosa ben diversa. Per questo ovviamente voterò contro.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Faccio mie in questo caso integralmente le considerazioni già espresse dal Consigliere Stufara. Fra pochi minuti vedremo l'esito del voto e forse si potranno capire meglio alcune cose. Di sicuro è una regalia, se dovesse passare, per qualche soggetto politico rispetto al quale c'è più attenzione, un po' contraddittoria, adesso vedremo chi voterà, anche rispetto al fatto che non si è votato un emendamento di una collega che tendeva ad andare in una determinata direzione. Certo è che se passa questa i partiti vicini al partito che vincerà vanno in Consiglio con il 2-2,5%, questa scelta toglierà ai 7 che rimangono, magari anche con una percentuale del 5,5-6% la possibilità di entrare in Consiglio, viva la rappresentanza! viva la democrazia! Ma almeno un pizzico di coerenza per qualcuno rispetto alla sua impostazione rimarrà.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Brutti.



**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, io ho molte perplessità su questa, principalmente però tra le tante, io capisco, in politica si fanno anche degli accordi sottobanco, si fanno delle cose, e quindi non mi meraviglia la cosa, però quello che mi interessa è capire il senso dell'accordo. Ora qui si dice che una delle coalizioni che risultano sconfitte, degli 8 seggi, destinati alle coalizioni sconfitte, invece di prendere quello che gli spetta, ne prende 1 di più. Cioè a questa coalizione sconfitta viene riservato un premio di minoranza, perché?

Mentre i premi di maggioranza, come ci spiegava dottamente Mariotti, sono stabiliti dal "*simul stabunt, simul cadent*" (che è un futuro della terza coniugazione, quindi bisogna metterci il *cadent*), mentre, dicevo, quel principio lì regge il *vulnus* al principio di rappresentanza, questo è, perché si dice dobbiamo fare delle coalizioni in grado di governare con una certa solidità, quindi sacrificiamo una parte del principio di rappresentanza sull'altare del principio di governabilità. E' una tesi che ha faticato ad affermarsi, ma una volta affermata oramai siamo... ma in questo caso, perché?

La minoranza non governa, quindi non si capisce perché a una delle coalizioni sconfitte si dia un vantaggio rispetto alle altre, magari per una cifra impercettibile, chissà quanto, per cui veramente io non lo so se qui c'è un'eccezione di incostituzionalità o meno su questa cosa, certamente un problema di uguaglianza rispetto al voto, perché i voti di qualcuno contano, nelle medesime condizioni, senza poter invocare il principio di governabilità, voti di qualche coalizione valgono più di voti di qualche altra coalizione, entrambe sconfitte, tra l'altro, quindi neanche che hanno su di loro il peso e il gravame del governo. Per cui qualche rischio esiste anche qui qualche profilo.

Terza questione. Naturalmente mi diranno di no i Colleghi che hanno presentato, però lo dico a loro per quella che è la coerenza interna che bisogna avere: come gli estensori di questo emendamento hanno sostenuto che per ottenere il premio di maggioranza occorre realizzare una certa percentuale, un certo numero di voti, qui non c'è scritto – attenzione – che altrettanta cosa deve essere fatta dalla coalizione perdente che riceve il premio di minoranza.

Se ci fossero sette od otto coalizioni perdenti, che si dividono chi il 3%, chi il 4%, una di loro con una percentuale irrisoria avrebbe il suo seggio più il premio. Almeno io credo, per coerenza, avrebbero dovuto inserire qui un limite, la coalizione miglior perdente ha diritto a un premio di minoranza se realizza almeno, che ne so io, il 25%, il 28%, cioè questa avrebbe costituito una coerenza, dentro una cosa che comunque coerente non è. Mi si dice: ma guarda che nella legge, anche nell'*Italicum*, ma nel *Porcellum*, c'è la difesa del miglior perdente, ma del miglior perdente in seno alla coalizione di maggioranza; è nella distribuzione dei seggi in seno alla coalizione di maggioranza che si dice: partecipano alla distribuzione dei seggi quelli che hanno superato lo sbarramento più il primo che non lo ha superato. Adesso lasciamo perdere il perché c'era questa norma, ma riguarda sempre una distribuzione di premi



all'interno della maggioranza, non una distribuzione di premi all'interno della minoranza, non ho mai sentito dire una cosa di questo genere.

Cosicché io capisco che ci devono essere delle altre ragioni, e se ci sono qualcuno le dica, abbiamo il coraggio di dire perché facciamo una cosa di questo genere, esotica, molto esotica, e che, se vogliamo, potrebbe esporci essa medesima... (*Intervento fuori microfono*) Esotica. Come la batida, è così. Quindi che ce la spiegasse qualcuno apertamente, dritto per dritto, come si dice, in modo tale che ognuno può valutare questa cosa non sotto il profilo giuridico, perché è chiaramente una bestemmia giuridica, ma sotto il profilo politico dove magari la cosa si sostiene. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Io non mi appellerò a considerazioni giuridiche, non ne ho le competenze, al massimo qualche lontana informazione, ma a una riflessione terra-terra, spero comprensibile.

Io sono per votare a favore di questo emendamento proposto, tra l'altro il mio stesso Gruppo ripetutamente, in vari incontri della Commissione Statuto, prima ancora che gli amici e colleghi dell'opposizione presentassero l'emendamento, aveva avanzato l'invito a riflettere sull'opportunità di inserire una procedura che distinguesse il candidato presidente miglior perdente. Perché dico al di là delle questioni giuridiche? Perché è indubbio che anche qualora si fosse scelto, laddove si è scelto, nei comuni, il sistema del doppio turno, è una convenzione politica, non smentita dai pronunciamenti giuridici, che al ballottaggio andassero i due candidati che avessero riportato il maggior numero di voti al primo turno. Si dirà: ma anche lì, e allora quegli altri chi sono? No, ne hanno presi meno, perché il ballottaggio non lo facciamo a tre?

Si è convenuto, si è fatta una legge, si è fatta una norma, il ballottaggio si fa a due. Rispetto a quel tipo di principio credo che la cosa più vicina come "principio" al doppio turno sia dire che se c'è il candidato presidente che vince non c'è nulla di male se secondo me la legge elettorale, alla fine, riconosce, vi è un riconoscimento, indichi il candidato presidente miglior perdente. Credo che venga anche compreso questo ragionamento dall'opinione pubblica, non è che decidono le segreterie dei partiti perché qui - mi rifaccio al ragionamento fatto nella discussione generale di ieri - il cittadino vede come il fumo sugli occhi la mediazione, che io vedo positiva ma il cittadino la vede negativa, della politica della segreteria oscura dei partiti sulle decisioni, e non è che qui decidono le segreterie dei partiti chi dovesse risultare il miglior perdente, è quello che risulta dalla competizione elettorale.

Casomai favorisce una cosa: io sono un proporzionalista puro, come dice Roberto Carpinelli, piegato ai tempi moderni, casomai questa norma tende a favorire le aggregazioni, quindi tutte meno che una norma a favore della eventuale maggioranza che vuole aspirare a essere maggioranza, se proprio la vogliamo dire tutta, non è sicuramente una norma di comodo, una moneta di scambio, un recondito accordo,



non so bene quale sottobanco, anche qui in virtù di quale principio? Elezioni dirette, e ingoio, criteri maggioritari, e ingoio, principio di coalizione, perché non bisogna frammentare, e ingoio; ma se questi principi devono essere, allora applichiamoli tutti, anche una logica che vengano applicati con l'individuazione del candidato presidente miglior perdente, e ognuno ha la libertà di comportarsi.

Da un punto di vista pratico e tecnico io non so chi favorisce e chi sfavorisce, certo in termini assoluti il meccanismo proposto prima si assegna il seggio al candidato presidente miglior perdente, poi si effettuano le operazioni per l'assegnazione dei 7 seggi rimanenti, per chi saranno le opposizioni...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara)*

Beh, nel meccanismo sta scritto dopo, lo leggo nel complesso, ha ragione il collega Stufara, voglio dire, se un po' alza – ma seguo il ragionamento che ha fatto prima il collega Stufara – le percentuali di attribuzione non è che le alza per le liste che non sono collegate al candidato presidente miglior perdente, le alza per tutte le liste, per cui se occorressero proprio, bisognerà vedere quali saranno i voti, se c'è una soglietta un po' più alta ma c'è per tutti, per cui anche qui sembra a tavolino in teoria che ci sia uno squilibrio.

Il principio sostanzialmente è questo. Non ci vedo nessuno scandalo, nessuno inciucio, sicuramente legittimo il dialogo tra parti, non mi sembra che ci siano dialoghi fra parti, sconfessato o ascritto a motivo negativo, ecco, ma per queste motivazioni saremmo favorevoli ad accogliere l'emendamento, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. La parola al Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Questo è stato il punto in cui in Commissione la minoranza, malgrado la disponibilità della maggioranza, ha deciso di abbandonare i lavori della Commissione...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "non era così")*

In quanto, a seguito della votazione non positiva su questo aspetto, si è ritenuto che ci fosse una completa chiusura da parte della maggioranza.

Ribadisco oggi, con il voto favorevole da parte del gruppo del PD su questo emendamento, che c'era allora e c'è oggi disponibilità, invece, a prendere in considerazione proposte di modifiche anche migliorative rispetto alla proposta presentata. Aggiungo però che effettivamente con la possibilità di riservare un seggio al migliore candidato perdente occorrerà, anche a seguito di ulteriori emendamenti che sono stati presentati, effettuare un'ulteriore valutazione (che faremo magari in Aula o attraverso una piccola sospensione), al fine di capire se è possibile apportare misure di mitigazione o compensazione rispetto a questa norma, in modo tale che anche le piccole forze possano avere la possibilità in qualche modo di entrare in Assemblea regionale, sempre che abbiano i voti e quindi una forza elettorale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Smacchi. La parola alla Consigliera Monacelli.



**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Debbo dire che questo emendamento, anche se da me sottoscritto, non mi affascina più di tanto, non ne sono innamorata più di tanto, e potrebbe apparire controtendente rispetto all'emendamento che poco fa portava la mia firma ed è andato a votazione.

In realtà, questo emendamento nasce da una constatazione di *realpolitik*: vista la legge così come sta venendo fuori, mi appello al cosiddetto "principio di riduzione del danno", sta venendo fuori una legge che, paradossalmente, tende ad attribuire, o, meglio, cucire una sorta di governo a presunta minoranza. Perché lo scenario che veniva prima descritto, che non è così tanto surreale, di una platea di elettori che potrebbero votare alle prossime elezioni regionali, che potrebbe addirittura attestarsi sotto un 50%, potrebbe vedere attribuire il premio di maggioranza a una maggioranza relativa che potrebbe teoricamente – e faccio l'ipotesi di casi scuola – arrivare sì e no al 40%, ma saremmo nel campo di un 20% di un elettorato che effettivamente esprimerebbe un parere e un assenso a una maggioranza, che invece qua dentro potrebbe essere rappresentata col 60% dei seggi attribuiti.

Ed allora se dovesse in qualche maniera, così come si sta delineando, venire fuori una sorta di legge confezionata per assegnare una cucitura e un taglio a un abito per un governo di minoranza, con lo stesso criterio avrei preferito appellarmi a un altro tipo di ragionamento, che è il diritto di tribuna per le minoranze, in verità; allora con questa sorta di valutazione dico che vale la pena anche soffermarci col criterio di responsabilità, viste le minoranze, per la minoranza che immediatamente segue la prima minoranza. Questa è una provocazione, però io credo che in nome della *realpolitik* vada sostenuta.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. La parola al Consigliere De Sio.

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. È chiaro che alcune delle osservazioni che sono state fatte qui anche dal collega Brutti possono avere un loro senso, ma io credo che, come si dice dalle parti mie, 'come si suona si balla', e indipendentemente dal fatto che la musica ci possa o meno piacere, non è che se suonano un tango uno balla un valzer. Quindi, poiché l'elemento che è stato introdotto in questa legge, al netto di quelle che sono le sensibilità, le osservazioni che ognuno di noi fa, è un elemento di bipolarismo forzato, è un elemento nel quale, cancellando il doppio turno, cancellando la possibilità anche del voto disgiunto, si punta a un bipolarismo di fatto; io credo che questo emendamento che è stato presentato cerchi di correggere in corsa quello che comunque è un andamento, un'impostazione che è stata data, né più né meno.

Noi lo abbiamo detto all'inizio: saremmo stati favorevoli a quello che poteva essere un doppio turno, saremmo stati favorevoli a quello che il Consigliere Brutti definiva, ci sono dei voti che valgono di più e dei voti che valgono di meno? Di fatto sì, ci sono dei voti che possono valere moltissimo, altri che possono valere un po' meno, e su questo crinale, naturalmente, è chiaro che le opposizioni cercano di articolare la loro



presenza, secondo un sistema bipolare, che non esiste forse in natura dal punto di vista dell'elettorato, ma che diventa effettivo nel momento stesso in cui approviamo questa legge regionale. Ed allora su questo, naturalmente sul principio maggioritario che viene espresso con l'approvazione di questa legge, noi crediamo che vi sia la necessità di rafforzare quello che è in embrione un criterio di bipolarismo, sul quale ci sarebbe molto da discutere ma che tale è in effetti per quello che scaturisce da questa legge.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega De Sio. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, che non vedo in Aula. È tornato.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Non intervengo più")*

Il Consigliere Zaffini ha rinunciato. Quindi metto in votazione, se non ci sono altri che chiedono la parola. Consigliere Brutti? Forse la chiede sull'ordine dei lavori, abbiate pazienza.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ho chiesto sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brutti, sull'ordine dei lavori.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Siccome ascoltando l'intervento del Consigliere Smacchi mi è sembrato di cogliere un'apertura interessante alla generalizzazione di questo principio distributivo all'insieme delle forze delle coalizioni di minoranza, io credo che se noi potessimo sospendere il voto su questo – lascia stare, è la mia opinione, bocciala, che problema c'è? – potremmo accantonare questo emendamento, senza portarlo in votazione subito, andare poi a verificare la volontà che ha espresso il Consigliere Smacchi su quel punto specifico che viene successivamente, e poi, approvato quell'emendamento, così come ha detto il Consigliere Smacchi può essere approvato, approveremo, allora il mio voto sarebbe in quel caso favorevole anche all'emendamento che qui è stato presentato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Sempre sull'ordine dei lavori, il Consigliere De Sio.

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Io nell'intervento del collega Smacchi non ho capito se un'eventuale aggiuntiva correzione all'emendamento che stiamo trattando sia relativa ad altri emendamenti che dovrebbero essere presentati. Mi risulta che su questo argomento, dato che ieri abbiamo fatto una discussione di principio, dove la tesi che io sostenevo è stata soccombente rispetto alla proposta del Presidente della Giunta regionale, siamo stati fino alle 19.30 qui chiusi in Consiglio regionale, per dover...





*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: “Già presentati articoli successivamente, ripartizione, non riguarda... Lo ha presentato Damiano, tanto per essere chiari”)*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: “quindi li vediamo dopo”)*

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Colleghi, sospendo la seduta cinque minuti per delle verifiche di ordine tecnico sulla praticabilità di una proposta, perché se è praticabile si decide se accoglierla o meno, se non è praticabile è evidente che non si accoglie.

***La seduta è sospesa alle ore 15.49 e riprende alle ore 16.00.***

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Dopo la richiesta da parte del Consigliere Smacchi di una breve sospensione, ci sono stati degli approfondimenti da parte del Gruppo. Ora credo di dover procedere alla votazione dell'emendamento 3, aggiuntivo al comma 1 quater dell'art. 3 della l.r. n. 2/2010 come introdotto dall'art. 4 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani Marchesani, Monacelli, Mantovani, De Sio, Monni, Modena, Valentino, Rosi. Chiedo alla collega Modena di prendere posto.

È aperta la votazione, votiamo l'emendamento 3. Prego i Colleghi votare. Grazie.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto passiamo all'articolo 5.

Chiedo ai commessi gentilmente di far togliere alle persone fuori dall'emiciclo quelle magliette (*N.d.T., con scritte: “furto di democrazia”*).

E' sospeso il Consiglio, rimanendo in Aula fino a quando non vengono rimosse queste magliette, per un fatto di dignità dell'Assemblea, per rispetto di tutti.

Invito i commessi a far rimuovere le magliette, io applico solo il Regolamento, non ce l'ho con le persone che le indossano, rispetto le loro maglie, così come le loro idee, grazie.

***La seduta è sospesa alle ore 16.07 e riprende alle ore 16.12.***

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



**PRESIDENTE.** Grazie, Colleghi, ringrazio anche per la collaborazione le persone che stanno assistendo all'Assemblea.

A questo punto chiamo l'articolo 5: "Integrazione della l.r. 2/2010".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione questo articolo, non essendoci emendamenti. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 6: "Modificazioni all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1968, n. 108".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Non ci sono emendamenti, quindi è aperta la votazione dell'articolo 6.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 7: "Modificazioni dell'articolo 3 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 7. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 7 abbiamo un emendamento tecnico presentato dalla Presidente Marini, l'emendamento n. 60, aggiuntivo al comma 4 dell'articolo 3 della l. 108/68 come disciplinato dall'art. 7 dell'atto in esame firma della Presidente Marini, dunque propongo la votazione di tale emendamento. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 8: "Modificazioni dell'articolo 8 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 8.*



**PRESIDENTE.** Su questo abbiamo due emendamenti sempre a firma Marini. Il primo emendamento è il n. 61, sostitutivo al comma 1 dell'art. 8 della l. 108/68 come disciplinato dall'art. 8 dell'atto in esame a firma della Presidente Marini. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto abbiamo l'emendamento 62, sostitutivo al comma 3 dell'art. 8 della l. 108/68 come disciplinato dall'art. 8 dell'atto in esame a firma della Presidente Marini. Metto in votazione l'emendamento 62.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Metto, quindi, in votazione l'articolo 8 come emendato.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto chiamiamo l'articolo 9: "Modificazioni dell'articolo 9 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Su questo abbiamo tre emendamenti. Il primo è l'emendamento 21, sostitutivo del comma 2 dell'articolo 9 della l. 108/1968 come modificato dall'articolo 9 dell'atto in esame a firma del Consigliere Nevi. Prego, collega Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Questo emendamento è da noi giudicato importante perché istituisce la parità di genere in lista, cioè noi siamo da liberali affezionati all'uguaglianza dei punti di partenza, altri erano affezionati all'uguaglianza dei punti di arrivo; ciò significa che le liste dovranno essere composte...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Noi comunisti, dillo!")*

Dal 50% di sesso maschile e dal 50% di sesso femminile. A nostro avviso è una norma importante che dà di fatto una parità di possibilità di essere rappresentati appunto il sesso maschile e quello femminile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento 21 a firma Nevi. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 57, sostitutivo del comma 3 dell'articolo 9 della l. 108/68 come sostituito dall'articolo 9 dell'atto in esame, a firma del Consigliere Goracci.

Consigliere Goracci, vuole esporlo all'Aula? Prego, Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Con questo emendamento propongo una ulteriore riduzione delle firme per la presentazione di candidati delle liste da un minimo di 500 a un massimo di 1.000.

La ragione è semplice: credo che non solo per chi è più debole e chi ha maggiori difficoltà politiche ha un minimo di possibilità in più, ma questo può essere – e lo dico un po' a tutta l'Assemblea – di aiuto a recuperare anche un minimo di attenzione, di rispetto, di volontà di provarci da parte di molte fette di società, d'opinione pubblica, che altrimenti non si sentono adeguatamente rappresentate dai soggetti che saranno quelli presenti e quelli forti. Non credo che sarà un problema, purtroppo, dal punto di vista della possibilità di una grande presenza in quest'Aula perché con i 20 Consiglieri in primo luogo, con il tipo di legge che stiamo approvando, è evidente che anche se si presentassero quindici liste non penso che ci sarebbero tante possibilità di elezione per quelle che vengono dopo le tre, forse quattro.

Credo che come segnale di democrazia e di disponibilità, anche per il ritardo profondo ed elevato che abbiamo accumulato, sarebbe un buon segnale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Signor Presidente, vorrei soltanto rimarcare che l'emendamento che ha presentato il collega Goracci è stato presentato nell'articolato dove si prevede il numero ordinario per quanto riguarda le firme. Noi come sistema ordinario abbiamo ridotto di circa la metà il numero di firme prevedendo un minimo di 1.500 e un massimo di 2.000, ma abbiamo anche detto nella norma transitoria, cioè a partire dalle elezioni 2015 che questo sistema ordinario è dimezzato della metà. Questo significa che nel 2015 le firme da raccogliere saranno minimo 750 e massimo 1.000, penso che abbiamo fatto uno sforzo importante da questo punto di vista e siamo venuti incontro anche alle esigenze e alle richieste che nelle audizioni ci sono state sollevate. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Smacchi. Metto in votazione l'emendamento 57... Prego, collega Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).



Prendo atto positivamente rispetto all'altra legge, dove tra l'altro non c'erano bisogno di firme e ce n'erano molte per gli altri, è stato fatto un significativo passo in avanti, queste sono 250 in meno. Punto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: "Nella fase transitoria...")*

**PRESIDENTE.** Grazie. Metto in votazione l'emendamento 57. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto abbiamo un altro emendamento: il n. 63, che è sostitutivo al comma 5 dell'articolo 9 della l. 108/68 come sostituito dall'articolo 9 dell'atto in esame, sempre a firma della Presidente Marini, emendamento tecnico. Metto in votazione l'emendamento n. 63. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto dobbiamo votare l'articolo 9 così come emendato, con l'approvazione dei due emendamenti 57 e 63, dunque mettiamo in votazione l'articolo 9. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 10: "Integrazione della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Su questo abbiamo l'emendamento n. 40, sostitutivo al comma 2 dell'articolo 9 bis della legge 108/1968, come introdotto dall'articolo 10 dell'atto in esame, a firma dei Consiglieri Brutti e Stufara (se respinto decadono gli emendamenti 41, 42, 43, 44).

Non so se il collega Brutti vuole esporre l'emendamento n. 40. Prego, Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Si tratta di quattro emendamenti propedeutici – 40, 41, 42, 43 – all'emendamento 44, che, come dice giustamente il Presidente, qualora non venisse approvato il 40 vengono meno gli altri emendamenti, allora conviene per chiarezza di esposizione illustrare il 44, per comprendere quelli anteriori.



**PRESIDENTE.** Collega, lei può tranquillamente esporli tutti quanti, infatti ho detto che voteremo il 40 e, laddove dovesse essere respinto, decadono 41, 42, 43, 44. Grazie.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La ringrazio, Presidente. Si tratta di un tentativo, diciamo così, non il solo che c'è in questa proposta, di ridare una concretezza costituzionale alla legge che stiamo esaminando, introducendo, così com'è stato fatto recentemente nella discussione sulla legge elettorale nazionale, il premio di maggioranza di lista. È chiaro che gli emendamenti quindi precedenti eliminano da tutta la legge la parola "coalizione", è chiaro il punto? Cioè qui l'emendamento 44 prevede che il premio di maggioranza si attribuisca alla lista, che ottiene quanto? Che ottiene 8 seggi.

Fatti i conti, poiché si usa il metodo Hagenbach, cioè si divide per 21, questo significa che gli 8 seggi corrispondono mi pare a 37 virgola qualcosa per cento, cioè se una lista ottiene il 37,1% allora ha il premio di maggioranza, questo è il senso, naturalmente facendo in questa maniera, si dà consistenza a tutto il resto del ragionamento; il resto dei seggi vengono distribuiti con il sistema che viene previsto, cioè se ne danno 12 alla lista di maggioranza, 8 alle liste che hanno perduto, e quindi si garantisce alla lista di maggioranza una forza di governo interna al Consiglio, che non la espone, come si sente dire, agli agguati che invece ci sarebbero, qualunque legge che noi andassimo a creare – lo diceva bene Zaffini stamattina – una maggioranza di 12 contro una minoranza di 8 è chiaro che si espone a passaggi da una parte all'altra.

Quindi una legge fatta in questa maniera darebbe a un solo partito la possibilità di dirigere il governo della Regione e quindi in questo senso rafforzerebbe la governabilità e anche credo da questo punto di vista eliminerebbe le questioni controverse di natura costituzionale. Non aggiungo che cosa succede qualora la lista non ottenga questo perché ne parlerò quando discuteremo un emendamento successivo, che si riferisce alle coalizioni che non ottengono il risultato di 8 seggi in Consiglio nella prima distribuzione dei seggi.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Ricordo che, mettendo in votazione l'emendamento 40, scusate, Colleghi, come ricordato dallo stesso Consigliere, se respinto, decadono gli emendamenti 41, 42, 43 e 44, dunque laddove dovesse essere respinto questo emendamento, ci saranno quattro emendamenti, sempre sottoscritti dal collega Brutti e Stufara, che decadranno di conseguenza.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Locchi; ne ha facoltà.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Mi era sfuggito questo emendamento. Noi, però, anche se francamente è lusinghiero sala base di tutti i dati e i sondaggi per il Partito Democratico, rimaniamo legati alla vecchia concezione della coalizione, che deve raggiungere il maggior risultato possibile. E francamente la prodigalità di cui ci circondano i Consiglieri Brutti e Stufara, che non abbiamo avvertito in altri passaggi, nei mesi e negli anni scorsi, ci fa



ricordare il grande poeta che suggeriva di temere i greci anche quando apparentemente portavano doni!

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Locchi. Metto in votazione l'emendamento 40... Collega Brutti, per dichiarazione di voto, presumo?

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sì, una cosa brevissima. Vorrei rammentare al Consigliere Locchi che più che il 'cavallo di Troia' questo potrebbe essere una 'mela avvelenata', diciamo così, perché non è affatto detto, compagno Locchi, – permettimi, conosco Locchi da quarant'anni – che il partito che ottenga questo risultato sia necessariamente e propriamente il partito di cui tu in questo momento sei Presidente in questo Consiglio.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Metto in votazione l'emendamento 40. È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Metto, quindi, in votazione l'articolo 10. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiamo l'articolo 11: "Modificazioni ed integrazioni all'articolo 10 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** Non essendovi emendamenti, votiamo l'articolo 11. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 12: "Modificazioni ed integrazioni all'articolo 11 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 12. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto do lettura dell'articolo 13: "Integrazione della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 13.*

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 13 ci sono diversi emendamenti. Il primo emendamento è il n. 25, soppressivo del terzo periodo del comma 4 dell'art. 11 bis della l. 108/1968 come inserito dall'art. 13 dell'atto in esame a firma del Consigliere Nevi (se respinto decadono gli emendamenti nn. 24 e 58).

Se il Consigliere Nevi vuole esporlo, si tratta del voto disgiunto. Va bene? Scusate, decadono sia il 24 che il 58, perché è uguale al 24. Prego, Colleghi, è aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Quindi decadono automaticamente sia l'emendamento 24 che il 58.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Goracci: "Rettifico il voto, Presidente, voto favorevole")*

**PRESIDENTE.** Dunque l'emendamento è respinto con 16 voti contrari e 14 favorevoli, avendo il Consigliere Goracci rettificato il voto.

A questo punto metto in votazione l'emendamento n. 10, sostitutivo del secondo periodo della lett. a) del comma 3 dell'art. 11 bis della l. 108/1968, come introdotto dall'art. 13 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani Marchesani, Monacelli Mantovani, De Sio, Monni, Modena, Valentino, Rosi.

Se non ci sono interventi, lo metto in votazione... *(Interventi fuori microfono)*

Collega Nevi, illustri l'emendamento. Vi pregherei di essere attenti.

**Raffaele NEVI** *(Presidente gruppo consiliare Forza Italia).*

Ha ragione, Presidente. Questo semplice emendamento viene proposto alla luce proprio dell'abolizione del voto disgiunto, cioè della presenza del voto disgiunto, e questo serve per agganciare la ripartizione all'interno delle coalizioni e ai voti che hanno preso i candidati presidente, praticamente ci sarà la cifra elettorale che verrà calcolata in base alla cifra elettorale che viene ottenuta dal candidato presidente della regione che vengono presentate. Va bene? Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*





Colgo l'occasione di questo emendamento dichiarando il voto favorevole per fare comunque per trenta secondi un passo indietro, sul voto disgiunto, uno dei risultati più alti a 14, perché credo che con questo sistema molto bloccato l'idea con la territorialità che scompare, al di là che si sia di sinistra o di destra, ci può essere una situazione molto variegata di persone che apprezzano la candidata presidente ma non soggetti di lista o viceversa. Non è andata, questa cosa non recupera pressoché niente rispetto a quello, ma la voto.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. Colleghi, votiamo l'emendamento n. 10. Il collega Locchi chiede un minuto di sospensione per una verifica tecnica, prego i Colleghi di rimanere in Aula, grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 16.46 e riprende alle ore 16.51.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Grazie, Colleghi, ripartiamo. Metto in votazione l'emendamento n. 10, sostitutivo del secondo periodo, spero che siano stati chiariti tutti i dubbi. Prego, Colleghi, votare. Grazie, collega Locchi, per averci aiutato.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto metto in votazione l'emendamento 22, sostitutivo del secondo e terzo periodo del comma 2 dell'articolo 11 bis della l. 108/1968 come inserito dall'articolo 13 dell'atto in esame a firma del Consigliere Nevi, che se respinto in automatico decade anche il 23, e parliamo di preferenza unica.

Se il Consigliere Nevi vuole intervenire su questo emendamento, mi dice di no. Ribadisco: metto in votazione l'emendamento 22, laddove non dovesse essere approvato decadrebbe automaticamente l'emendamento 23. Prego, Colleghi, votare. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto metto in votazione l'articolo 13 come emendato. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 14: "Modificazione dell'articolo 15 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 14.*

**PRESIDENTE.** Su questo abbiamo l'emendamento 59 bis del collega Goracci, come riformulato. Io non so se il collega Goracci vuole esporlo. A questo proposito comunico altresì che sono stati ritirati gli emendamenti 4, 5, 6, 11, 12, 13 e 14, così come il sub-emendamento 56 quater.

La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Sì, rapidamente, Presidente, anche se per come sono andate le votazioni fino ad ora mi sembra evidente la impossibilità di ipotizzare l'approvazione di questi emendamenti perché ricambiarebbero completamente il senso della legge. Ne approfitto comunque per dire che nella prima parte, al comma 5 della lettera a) dell'articolo 15 della legge 108/68, come sostituita dall'articolo 14, c'è dal mio punto di vista un chiaro riferimento a un sistema proporzionale più netto che avvantaggia quello che richiama, seppure con una fase anche polemica, anche il collega Carpinelli, perché io proporzionalista lo rimango e apprezzerò di più idee, diciamo appunto, proporzionali che tendano a dare delle garanzie di governabilità che il rovescio rispetto a quello che si è verificato nel Paese da vent'anni a questa parte, e anche quello che si sta verificando ora.

L'altra parte, non so se è sempre su questo, è quella che avevo già citato, ma l'aver scelto 8 e 12 credo che di fatto impedisca la discussione sull'altra parte del mio emendamento, che è quella della percentualizzazione sopra il 60, 13, tra il 47 e il 60, 12, tra il 43 e il 47, 11, sotto il 43 ballottaggio, tecnicamente credo che sia in questa fase di fatto decaduto.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. A questo punto, se non ci sono altri..., Consigliera Monacelli, prego, scusi.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Convengo anch'io col Consigliere Goracci che siamo sul crinale dell'ammissibilità di questo emendamento, avendo già costruito una sorta di impalcatura della norma che va a distribuire e ad assegnare i seggi, con una sorta di conteggio, però anch'io mi ritrovo, per una questione di 'primo amore' legato all'attribuzione su scala proporzionale, e quindi comunque sia un voto sulla fiducia in nome di questa attribuzione originaria io lo conservo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. Metto dunque in votazione l'emendamento 59 bis a firma Goracci. Prego, Colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare che qui ho diversi emendamenti a firma Dottorini. Dottorini, non essendo presente in Aula, o c'è qualche Capogruppo che si fa carico di questi emendamenti, altrimenti decadono. Però, per correttezza, devo dire che se ci fosse qualche Capogruppo..., Capogruppo Locchi, lei? No. Nevi? Non mi sembra che ci sia qualche Capogruppo che voglia farsi carico di questi emendamenti. Dunque dichiaro gli emendamenti 26, 27, 28 tutti decaduti, data l'assenza del Consigliere Dottorini e mancando il sostegno da parte di altro Capogruppo.

A questo punto chiamo l'emendamento 45, soppressivo dei commi 7,8, 9 e 10 dell'articolo 15 della l. 108/1968 come modificato dall'articolo 14 dell'atto in esame a firma del Consiglieri Brutti e Stufara. Se dovesse essere accolto, dobbiamo ricominciare daccapo.

Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ne illustro due contemporaneamente, prima questo che è il più vicino alla formulazione della legge così com'è stata presentata il 1707 bis. C'è un tentativo, io capisco, adesso voglio rifare la stessa osservazione che faceva Goracci, le possibilità che questi emendamenti vengano approvati sono minime, però almeno ragioniamo, poi dopo se le cose non vanno bene non...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "la speranza è l'ultima a morire")*

La speranza, come si dice, è l'ultima a morire, però qual è il ragionamento che cerco di fare con questo emendamento? Piuttosto che esporlo tecnicamente cerco di darne il significato politico.

Ho sentito molti argomenti contrari al doppio turno che fanno sì che io non possa qui ricominciare con la storia del doppio turno, però la obiezione di costituzionalità non dice che bisogna mettere il doppio turno, dice che per attribuire il premio di maggioranza bisogna fissare una soglia, allora l'emendamento si propone questo, fissa la soglia, e la soglia la fissa in un modo trasparente e dice: dopo che abbiamo votato, abbiamo conteggiato i voti delle coalizioni, se una coalizione con quel conteggio ha ottenuto il 37,5% dei voti, possiamo dire 38, cioè 8 seggi con il sistema della divisione per 21, una coalizione ha avuto 8 seggi, che corrisponde a circa 37 e qualcosa per cento, se una coalizione raggiunge questo, ne ottiene altri 4 e va a 12.

Che cosa succede se non li raggiunge? Prima di dirlo, per non far scatenare immediatamente una reazione, io voglio farvi osservare questo, che se la coalizione di maggioranza non raggiunge il 37,5%, in un sistema in cui l'area di Grillo, più area della sinistra, presumibilmente supereranno il 22, 23, 24, 25%, 22%, avanzano per la distribuzione dei voti il 78%; se la coalizione di maggioranza prende il 37,1%, vuol dire che l'altra coalizione si è presa quasi il 37%, proprio facciamo il ragionamento, ma è questo il conto da fare, se non prende neanche questo vuol dire che ha perso le



elezioni perché l'altra coalizione ha preso più del 38. Quindi le due coalizioni sono andate vicinissime, a meno dello sfrido di qualche voto trascurato che però viene segato dalle soglie di sbarramento.

Quindi, in queste condizioni, io faccio questo ragionamento: abbiamo due coalizioni che sono arrivate praticamente vicine, ha senso attribuire a una delle due tutto quello che gli serve per arrivare al 60%? O forse, in quelle condizioni, anche per il rispetto dell'elettorato, non sia meglio dire: procediamo a una distribuzione proporzionale dei seggi in Consiglio regionale?

La obiezione che mi viene fatta è: ma in questo modo, distribuendo i seggi in modo proporzionale, non ci sarebbe una coalizione direttamente e immediatamente vincente, bisognerebbe che la maggioranza si formasse in Consiglio regionale. Ma questo è quello che vuole l'elettorato, perché se l'elettorato manda le due coalizioni così vicine dice proprio: discutete e trovate voi l'accordo. Qual è lo strumento per trovare l'accordo? Lo strumento per trovare l'accordo è seduto lì davanti a me, ne vedo solo la giacca, la Presidente della Giunta regionale che cosa fa? Si presenta in Consiglio regionale, presenta il suo programma e chiede il voto, se non lo ottiene, il Consiglio regionale viene sciolto e si procede a nuove elezioni. Quindi il Presidente della Giunta regionale ha un potere di coalizione enorme con questo strumento in mano, quindi si realizzerà una convergenza in Consiglio, ci sarà questa possibilità, non è vero che siamo abbandonati, poi certamente questa maggioranza governerà il Consiglio regionale, governerà la Regione, per cui io credo che questo ragionamento sia accettabile.

Dopodiché, si semplifica anche il problema della minoranza perché a questo punto assegnati 12 seggi alla maggioranza gli altri 8 vengono assegnati alle coalizioni di minoranza. Dentro questa assegnazione di coalizione di minoranza abbiamo già stabilito che uno viene attribuito al miglior perdente dei presidenti, gli altri 7 si distribuiscono tra le forze politiche. Attenzione: non c'è più il problema di stabilire come vengono sottratti, ma si dice semplicemente questi 7 seggi vengono distribuiti tra le coalizioni perdenti in modo proporzionale.

E poi dentro le coalizioni in modo altrettanto proporzionale tra i partiti che fanno parte della coalizione. Allora che cosa avremmo?

*(Brusio in aula)*

**PRESIDENTE.** Colleghi, scusate un minimo di silenzio!

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Va capita la questione perché qua non si toglie niente a una coalizione che abbia superato il 38%, una coalizione col 38% prende 8 seggi, più 4, 12, se non ha il 38% si cerca la maggioranza in Consiglio, dopodiché per la minoranza, in questo caso, certamente se si sta sotto il 38, la ripartizione viene fatta col metodo proporzionale, sennò il metodo proporzionale si utilizza tra i residui 8 con il vantaggio del seggio già dato al miglior presidente perdente.



Io credo che questa soluzione risolva il problema di costituzionalità, risolva il problema di governabilità, risolva il problema di rappresentatività e quindi, pur non essendo perfetta, è, come si dice, una delle migliori soluzioni possibili, prima di respingerla, solo perché bisogna respingerla, bisogna rifletterci un attimo e io credo che questa riflessione potrebbe portare anche a un buon risultato per il presente del Consiglio regionale e per il futuro, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Non ho altri iscritti a parlare, quindi metto in votazione l'emendamento 45, e ricordo che se dovesse essere accolto decadrebbero gli emendamenti 37 e 28. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Comunico che il Consigliere Stufara ha ritirato gli emendamenti 35, 36 e 37. Così come gli emendamenti 38 e il 39.

A questo punto andiamo alla votazione del subemendamento 56 bis a firma Nevi, è stato anche presentato il subemendamento identico a firma Buconi-Bottini, che è il più uno, sull'articolo 14, credo vi ricordate. Questo è il subemendamento, nel rispetto dell'ordine cronologico pongo in votazione il subemendamento 56 bis. È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto c'è l'emendamento 56, sostitutivo dell'articolo 14 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani Marchesani, Monni, Valentino e Monacelli (se approvato decadono gli emendamenti nn. 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, parzialmente modificati dal medesimo articolo del testo licenziato dalla Commissione).

In caso, si procede direttamente alla votazione dell'articolo come emendato. Chi interviene? Collega Modena e poi collega Lignani.

La parola alla Consigliere Modena.

**Fiammetta MODENA (Forza Italia).**

Per la parte tecnica non oso neanche rubare la scena al collega Lignani perché notoriamente è molto più bravo di me nella spiegazione dei sistemi che sono di carattere elettorale.

Questo è un emendamento che modifica tutto quello che è il ricalcolo del meccanismo, si può dire in un certo senso che è un po' il cuore della legge. È stato chiesto, da parte delle forze di opposizione, di tener conto, nel momento in cui si andava a rifare un ricalcolo, lo abbiamo votato anche prima, che questo tenesse conto della esigenza di fare un quadro complessivo sui voti di coalizione. E questo è dovuto



anche un po' a una storia elettorale che è nota a tutti, penso, cioè il fatto che quando si va a votare nelle elezioni regionali c'è sempre stata una diversità nell'ambito delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra, in quanto la seconda sempre ha privilegiato il voto di coalizione mentre la prima ha sempre privilegiato il voto ai soggetti, e quindi c'è sempre stata una differenza.

Ecco perché nel momento in cui si andava a riflettere e riragionare su questo tipo di emendamento, nonostante, come sapete, il giudizio dell'opposizione non è un giudizio positivo nel complesso della normativa, soprattutto per una serie di elementi che non sto a ripetere, quelli emersi nel corso del dibattito di ieri, salvo uno che ricordo a Smacchi, che ha presieduto questa Commissione, cioè la questione del doppio turno; però con questo emendamento, quando è stato analizzato e rivisto, vi è stato invece un momento di confronto e di dialogo fra la maggioranza e l'opposizione, ovviamente, proprio perché era un sistema con cui veniva effettuato un ricalcolo complessivo, come ricordavo, non sui voti di lista, ma sui voti della coalizione. Quindi noi ne terremo conto nella valutazione complessiva, anche di quello che sarà il voto e l'atteggiamento finale sulla legge da parte di qualcuno, perché non è che siamo proprio così entusiasti di questa normativa, però una riflessione di carattere generale sulla base dell'atteggiamento delle forze politiche che valuteranno questo emendamento 56. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Modena. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. La collega Modena ha già anticipato alcune questioni di carattere politico. E' di tutta evidenza che il complesso di parte degli emendamenti dell'opposizione che sono stati o che verranno, perché poi questo ne è, ovviamente, la sintesi definitiva, comportano un impianto della norma, a nostro parere, sicuramente meno negativo di quanto non lo sia stato in sede di valutazione di Commissione.

Ora, tenete presente che è evidente che rispetto a quanto detto dalla collega Modena il disposto di queste due questioni dà sicuramente ascolto a una questione di bipolarismo, che sta sempre bene al centrodestra come sua tradizione politica, e comporta, proprio nel riparto sul candidato presidente piuttosto che sulle singole liste e sulle coalizioni, un approccio di premialità per coloro che intendono appunto coalizzarsi su un'apicalità che è quella del candidato presidente. Non si tratta, ovviamente, di mercimonio ma si tratta di un impianto giuridico, che ovviamente non è quello da noi prefigurato, perché ognuno ha la sua legge elettorale, è evidente, anche con i Colleghi di centrodestra abbiamo dei distinguo, sulle preferenze di genere, sulla rappresentatività all'interno delle coalizioni. Ma ciò non toglie che almeno per quanto riguarda il sottoscritto si parte da un presupposto, e il presupposto è quello che, pur non esistendo leggi elettorali perfette, alla fine sono le elettrici e gli elettori che determinano chi vince. E alla fine di questa questione è di tutta evidenza che – mi perdoneranno i Colleghi di maggioranza – ognuno può farsi



la legge elettorale che gli pare, può evitare il voto disgiunto, può evitare il doppio turno, può ritagliarsi un vestito su misura, ma se gli elettori decidono che un sistema di potere deve passare la mano lo decidono a prescindere dai sistemi elettorali.

E, perdonatemi, io sono talmente convinto di questo, e convinto anche che in qualche modo gli elettori sapranno come votare il prossimo mese di maggio, che non ho problemi – e lo dico chiaramente in quest’Aula – che di fatto, avendo recepito, e non mi nascondo, questo impianto che è stato valutato favorevolmente dall’Assemblea (ovviamente subordinato a questo emendamento), che è un impianto che ho contribuito insieme ad altri Colleghi a costruire in prima persona, che non mi potrò esentare, almeno per quanto mi riguarda, dal voto positivo di quest’atto, se questo venisse approvato. E non è un accontentarsi, ma è il fatto che è un riconoscimento – come a questo si associa il collega Monni – a un lavoro prestato per poter rimodulare alcune situazioni. E dico con altrettanta chiarezza che non significa né inciucio né adesione, ma con altrettanta chiarezza dico che non mi tangeranno eventuali puri folli che diranno ‘ah, quelli si sono venduti per un piatto di lenticchie!’ o per altro, anche perché ho operato affinché coloro che sosterranno la coalizione del cambiamento, che io mi auguro intorno al Sindaco di Assisi, Claudio Ricci, possano andare a questa competizione con più serenità rispetto ai *pasdaran* votati solo al sacrificio. E questa serenità darà sicuramente un impatto migliore per quanto riguarda anche le performance elettorali dei singoli candidati perché è di tutta evidenza che le coalizioni si formano non tanto e non solo sui candidati presidenti ma anche sul sacrificio e l’abnegazione dei candidati consiglieri.

Quindi, ovviamente, in subordine all’approvazione di questo emendamento, il sottoscritto, e il collega Monni mi ha autorizzato a parlare anche per sua vece, noi sicuramente valuteremo positivamente l’intero impianto della legge elettorale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lignani. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Mi verrebbe da dire che la previsione che un’oretta fa facevo da questo microfono si è materializzata perché...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: “non è il Nazareno”)*

Non è il Nazareno, ma è il Nazareno in salsa umbra, esattamente come sostenevo, poi poverello o no, non lo so, però al di là delle battute viene appalesato l’elemento di scambio politico, e io vorrei tentare di dare un contributo di chiarezza perché se ci fosse una dinamica di competizione, si potrebbe anche capire, invece ci troviamo di fronte a una parte politica che si candida a essere il miglior perdente, e che ha scritto le norme della legge che sarà approvata fra un po’ perché venga favorita la coalizione miglior perdente. Intendete quello che vi pare, da domani, fuori da quest’Aula, ma questo è il dato di realtà, poi vi chiamerete la ‘coalizione del cambiamento’, tutto quello che vorrete, questo rimane. E questo è anche il livello di scambio politico che si



è materializzato all'interno di quest'Aula in queste ore, avete scelto di ricevere un seggio in più e di aggiustarvi un po' meglio fra voi per essere i migliori perdenti. Ora, come il Presidente ricordava, l'eventuale approvazione di questo emendamento determina la decadenza di una serie di altri emendamenti. E allora, Presidente, se lei mi consente, essendo che mi verrebbe preclusa la possibilità di illustrare almeno uno di questi emendamenti, approfitto perché è di tutta evidenza che si pongono in alternativa, al di là delle previsioni, diciamo, facili sull'esito della prossima votazione...

**PRESIDENTE.** L'ho ricordato che laddove... ha la possibilità di illustrarlo per dieci minuti.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Ne utilizzerò di meno, Presidente, perché noi abbiamo avanzato una proposta che tenta, anziché di contenere due leggi elettorali in una, una fatta a uso e consumo degli interessi di chi si candida a continuare a essere maggioranza, l'altra fatta a uso e consumo di chi si candida a essere il miglior perdente, abbiamo pensato che forse sarebbe più dignitoso presentare agli elettori una legge con una coerenza complessiva, e dal momento che per la regolamentazione dell'attribuzione del premio di maggioranza c'è stata una discussione in questi mesi, è stata raccolta l'esigenza che alcuni hanno posto della garanzia del pluralismo nella rappresentanza, che è un tema serio dal mio punto di vista; lo è, rimane serio anche se trasposto sulle minoranze, lo è ancora più dentro una dimensione di compressione della rappresentanza, che è determinata tanto soprattutto dalla riduzione del numero dei Consiglieri regionali, aggravata dal fatto che si dà la corsia preferenziale al miglior perdente fra i candidati presidenti che ha incorporato il seggio, così come approvato poc'anzi.

E quindi che cosa abbiamo provato ad articolare come proposta tradotta in un blocco di emendamenti che vanno dal 47 al 53? Abbiamo detto: essendo che il meccanismo elettorale previsto attribuisce prima proporzionalmente, seppur con la correzione del metodo Hagenbach-Bischoff, i seggi a tutti e 20, ed essendo che poi si prevede il premio di maggioranza, è ragionevole pensare che chi vince, chi otterrà 12 seggi, in prima distribuzione, non ne abbia ottenuti 12, e quindi bisognerà toglierli a qualcuno, a chi vanno tolti?

La proposta del Consigliere Smacchi e della Commissione prevede che vengano tolti ai peggiori resti. La proposta che noi abbiamo avanzato è di garantire dentro questa operazione l'elemento del pluralismo, che deve valere tanto per la maggioranza che per le minoranze, cioè dire che vanno tolti ai peggiori resti di quelle forze che eleggono comunque rappresentanti con quoziente intero. Questo fa sì che si determini un elemento di maggiore equità nell'uguaglianza del voto e una possibilità, ovviamente a fronte di soglie di accesso che sono comunque discrete, che sono comunque elevate, la possibilità di accedere alla rappresentanza per un numero maggiore di soggetti che dentro un'Assemblea come quella che sarà il Consiglio





regionale dell'Umbria da maggio in poi, di soli 20 rappresentanti, a noi pare un'esigenza, perché il rischio è che venga rappresentata all'interno di quest'Aula una parte non certo così larga dell'elettorato. E allora c'è un elemento che abbiamo posto. Al riguardo, al di là dell'esercizio retorico che mi rendo conto sto facendo, essendo maturati i contesti politici che abbiamo osservato nelle precedenti votazioni, c'è una scelta che va fatta: se stare dentro quella dinamica nella quale ognuno tra i due soggetti maggiori in campo si cura i propri interessi e si confeziona a propria immagine e somiglianza la normativa elettorale, senza un elemento di coerenza all'interno della legge che verrà fuori, oppure ci vuole essere un elemento di tenuta dove i principi vengono prima delle esigenze di qualcuno in quel determinato momento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Non voglio abusare della vostra cortesia, però il Consigliere Lignani ha citato le lenticchie, io leggerò una riga e mezzo di Daniele 5, 27: "tu sei stato pesato sulla bilancia e sei stato trovato leggero". E' vera anche un'altra cosa, che il potere corrompe chi non ce l'ha. Per troppo poco si mette alla riffa il voto.

Quando siete usciti dall'Aula della Commissione, io ho pensato che faceste sul serio e che questa dialettica tra maggioranza e opposizione potesse portare a una legge elettorale giusta, rispettosa della Costituzione, mi accorgo – ma me lo avevano detto, debbo dirvi la verità – di avere appoggiato la mano su un bastone fragile, che si è spezzato, va beh, succede, non è che con questo non riprenderemo il cammino, però certamente resta in me il rammarico perché si poteva fare in questo Consiglio regionale una legge regionale migliore di quella che ci stiamo apprestando a fare e con un consenso largo ottenuto per convincimento e non per prebende, peraltro anche di piccolissima entità.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Bottini.

**Lamberto BOTTINI** (*Partito Democratico*).

Non è per necessità di ribattere alcune considerazioni testé sentite, però il punto che noi ci siamo mossi, senza nessuna nostalgia bipartitica o bipolare, ma per favorire le coalizioni, per cercare di contenere, alla luce degli oneri che avrà anche il futuro Consiglio regionale, la frammentazione, credo che la proposta contenuta per quanto riguarda il riparto da noi verrà sostenuta con convinzione. E mi sorprende però che una forza politica come il PD, che ha lavorato anche nella legge elettorale per tenere ferma la barra della distinzione dei ruoli, fra centrosinistra e centrodestra, e quindi anche nella chiarezza di favorire anche nel prossimo Consiglio regionale una distinzione di ruoli, se volete, per quanto ci riguarda anche con orgoglio difendendo una storia politica, quella del centrosinistra umbro. E non per piegare una legge elettorale alle ragioni del centrosinistra umbro, visto che stiamo sostenendo anche



quell'emendamento però mi sorprende un po' l'intervento di Damiano Stufara che si colloca automaticamente fuori da quello che noi riteniamo un buon governo della nostra Regione, e che sulla legge elettorale cerca uno spazio e una rendita alla fin fine da una posizione di perdente e da quello che è in un certo senso quasi automaticamente – perché quelle sono le parole che ho sentito – il peggior resto della coalizione, diciamo così, di opposizione.

Quindi questo mi sorprende un po', avremmo gradito un ragionamento differente, politico oltre che quello riguardante la regola in senso stretto, ma credo che questo sia un ragionamento ulteriore, che a noi convince nel sostenere appunto quell'emendamento per cui quel riparto, perché lo riteniamo anche coerente con l'impianto complessivo e con l'atteggiamento politico che come PD abbiamo cercato di tenere.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Bottini. Non ho altri iscritti a parlare, a questo punto metto in votazione l'emendamento 56. Ricordo ai Colleghi che laddove questo emendamento fosse approvato dall'Aula decadrebbero automaticamente gli emendamenti 47, 48, 49, 50, 51, 52 e 53. Prego, Colleghi, votare. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto l'articolo 14 non lo mettiamo in votazione perché appunto è stato sostituito interamente dall'emendamento 56, come prima sub-emendato dal 56 bis.

A questo punto chiamo l'articolo n. 15: "Modificazione dell'articolo 16 della l. 108/1968".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 15.*

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 15 c'è l'emendamento 1 aggiuntivo quale articolo 15 bis del Consigliere Buconi.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi: "Lo ritiro, Presidente")*

**PRESIDENTE.** Grazie. Emendamento 1 ritirato, adesso dobbiamo votare l'emendamento 7, scusate, dobbiamo votare l'articolo 15, perché gli altri emendamenti sono tutti emendamenti aggiuntivi. Prego, Colleghi, votare l'articolo 15.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** A questo punto c'è l'emendamento 7 aggiuntivo e parzialmente sostitutivo al primo periodo del comma 2 dell'art. 16 della l. 108/1968 come sostituito dall'articolo 15 dell'atto in esame a firma dei Consiglieri Nevi, Lignani Marchesani, Monacelli Mantovani, De Sio, Monni, Modena, Valentino, Rosi. Se respinto, non decade nessun emendamento, poi vedremo. Emendamento 7 aggiuntivo. Lo vuole esporre? E' la surroga del candidato presidente.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

In aderenza con quello che abbiamo votato prima, quindi se non fosse votato questo, ci sarebbe...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mariotti: "Quello del voto disgiunto, è collegato a quell'emendamento che abbiamo approvato")*

**PRESIDENTE.** Vuole dare lettura dell'emendamento?

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

E' collegato. Questo è un coordinamento, Presidente, con quello di prima.

*(Interventi fuori microfono: "sospensione")*

**PRESIDENTE.** Abbiamo già controllato più volte questi emendamenti, credo che si possa procedere. Siamo d'accordo, collega Nevi? Sì. Siamo d'accordo, collega Smacchi? Possiamo procedere alla votazione? Prego, Colleghi, è aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto abbiamo l'emendamento 8 che è simile all'emendamento 16, soltanto che l'emendamento 16 è più esplicito. Chiedo, perciò, ai Colleghi firmatari se siete d'accordo nel ritirare l'emendamento 8 e far votare direttamente il 16, perché i due emendamenti hanno il medesimo contenuto, ma il 16 è più chiaro. Quindi lo voteremo dopo, va bene? Adesso abbiamo l'emendamento 15, aggiuntivo, non so se il collega Nevi lo vuole mantenere o ritirare?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Ritirato")*

A questo punto dobbiamo esclusivamente votare l'emendamento 16, come da me ricordato, scritto in maniera migliore rispetto all'emendamento 8. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Dopo c'è l'emendamento 54, aggiuntivo, ma il Consigliere Stufara mi comunica di volerlo ritirare.

Chiamo, quindi, l'articolo 16: "Abrogazioni di norme".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 16.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 16.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, abbiamo votato l'articolo 16, su cui c'era l'emendamento 55 del Consigliere Stufara, che mi comunica di averlo ritirato.

Dobbiamo, quindi, votare l'articolo 17: "Norma di prima applicazione".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 17.*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: "Un minuto di sospensione")*

**PRESIDENTE.** Un minuto di sospensione tecnico in Aula.

*La seduta è sospesa alle ore 17.44 e riprende alle ore 17.46.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo i lavori. Prego, Presidente Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Goracci, con il quale abbiamo fissato in regime ordinario il numero delle firme da raccogliere con un minimo di 500 a un massimo di 1.000, viene meno il senso della norma di prima applicazione, cioè della norma transitoria, che prevedeva il dimezzamento delle firme per quanto riguarda le elezioni del 2015. Quindi credo che a questo punto dovremmo votare in maniera negativa rispetto alla presenza di questa norma al fine di farla venire meno.

**PRESIDENTE.** Pongo, quindi, in votazione l'articolo 17.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** A questo punto chiamo la votazione dell'articolo 18: "Norma finanziaria".

*Il Presidente dà lettura dell'articolo 18.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione sull'articolo 18.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto dobbiamo passare alla votazione dell'intero atto come emendato. Ci sono cinque minuti a Consigliere per le dichiarazioni di voto.

Informo che ho iscritti a parlare i Consiglieri: Goracci, Locchi, Brutti, Stufara, Buconi, Monacelli, Zaffini, Nevi, Galanello, Lignani e Valentino. Si aggiungono la Presidente Marini e i Consiglieri Chiacchieroni e Barberini.

Do, quindi, la parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Fra qualche minuto si approverà una legge che non avrà il mio voto: convintamente e coerentemente voterò contro questa proposta.

*(Brusio in aula)*

**PRESIDENTE.** Scusi, collega. Siamo arrivati, un minimo di rispetto, se volete riposare andate fuori dall'Aula. Abbiamo quasi terminato, fino alla fine credo che sia giusto chi vuole rimanere in Aula ci rimanga correttamente e in maniera composta, grazie.

Prego, collega Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Dicevo che voterò convintamente e coerentemente contro questa proposta. Da mesi sostengo modestissimamente alcune idee che con coerenza ho portato fino ad oggi. Purtroppo la banale piccola vittoria di Pirro sulle firme non lenisce minimamente la gravità dell'atto, che secondo me non aiuta minimamente l'Umbria.

Vorrei, con tutto il rispetto e la stima che ho per lui, ricordare al collega Brutti che mi sembra strano che sia sorpreso del comportamento di determinate forze politiche, perché, ahimè, ho imparato a non appoggiarmi su niente e su nessuno perché poi, e in politica in particolare, c'è sempre una ragione prevalente, piccoli, grandi, medi, modesti interessi, scelte che poi possono essere definite per il bipolarismo in un Paese dove tutti dicono che non c'è più, e non vedo perché dovrebbe esserci in Umbria, ma in realtà che cosa è avvenuto? Poi vedremo la votazione finale, ma secondo me i conti sono tornati tutti al loro posto. E richiamo questa Assemblea perché in molti negli interventi anche di maggioranza (penso a Mariotti e Carpinelli) vi hanno fatto



riferimento, e anche delle minoranze di centrodestra, 20 sono pochi, occorre più margine per garantire, la dotta esternazione di Carpinelli sulla diversità tra voto assoluto e proporzionale, ma le leggi le facciamo sulla proporzione perché il voto assoluto non può mai essere previsto in una legge. Non credo che si debba essere scienziati di Harvard per capirlo.

Ma il fatto che si sia scelto di fare questa Assemblea con 20 Consiglieri – e probabilmente sarà l'ultima, lo dicevo già ieri nel dibattito generale – qui si dice che lo abbiamo fatto perché c'era la legge nazionale. Colleghi, la legge nazionale qui da molti anni, almeno negli ultimi che ci siamo stati tutti insieme qui, Monti, Letta, Renzi sono tutti a voi ascrivibili in maniera più o meno netta, piena e totale, ma questo è.

Ma c'è un altro elemento. Poi il centrodestra si giocherà le sue partite, e la sua partita, come ritiene, io l'ho detto ieri, credo che la Marini vincerà perché è più forte, perché comunque in questa Regione, in questa fase, può rappresentare ancora un po' meno peggio di altri la maggioranza degli elettori umbri, e comunque scelgono i cittadini umbri. Ma non tenere conto che, per esempio, il centrodestra ha fatto per tre settimane la pantomima della guerra quasi fino all'occupazione e poi siccome si "frega" un consigliere ha qualche disgraziato in più che potrebbe far parte delle elezioni e delle minoranze, magari non di centrodestra, e anzi, con l'emendamento 56 si va meglio a definire, il PD che fa? PD e Buconi? Ovviamente d'accordo.

Ma dov'è il nodo politico? E con questo concludo. Che non c'è nessuna novità perché in questa Regione le scelte più importanti e strategiche sono sempre state fatte da diversi decenni, come le contrarietà ai soggetti politici, con la stessa coerenza dagli stessi soggetti. Forse non sono state approvate all'unanimità in questa sede le leggi di riforma urbanistica, che hanno anche aspetti positivi? Forse che non c'è stato accordo tra gli stessi soggetti sul CSS? Forse che non c'è stato accordo tra gli stessi soggetti sul gasdotto? Forse che non c'è stato lo stesso accordo tra gli stessi soggetti sulla E 45? E mi fermo.

Semplicemente per dire che questa legge elettorale, è vero, lo diceva il collega Stufara, in realtà, come dicono sondaggi, e dottamente ce lo ricordava anche il simpatico e acuto Presidente Locchi, danno una determinata indicazione, credo realistica, che comporta un soggetto che vince. Siccome un altro soggetto sa di non vincere, cerca di prendere quanto di meglio si può, così com'è avvenuto da diversi decenni in questa Regione. Con un dato: che non solo non voteremo più come Regione per le riforme che faranno, ma – non vorrei essere cattivo profeta da questo punto di vista – credo che se non migliorano le cose questa potrà essere l'ultima tornata di questo genere. Perché – e lo ricordo rivendicando la mia provenienza di comunista che non si vergogna di chiamarsi tale – non spero che l'Italia diventi come la Grecia dal punto di vista delle condizioni materiali per la gente, però ricordo semplicemente che alle elezioni di cinque anni fa Syriza e Tsipras prendevano meno del KKE, che mi è simpatico tra l'altro. Ma sono bastati sei anni per far sì che in quel paese quel soggetto politico, mettendosi in sintonia con la disperazione della gente, diventasse soggetto maggioritario e adesso unico in Europa da molti anni e non renzianamente soltanto dichiarandolo sta con 10 milioni di abitanti, un paese che è meno ricco e meno



popoloso della Lombardia, tenendo testa alla Troika e alla Comunità Economica Europea. Beh, non stiamo parlando di luoghi sconfinati non so dove ma a quattro passi di noi, nulla vieta che anche in questo Paese, in tempi non lunghissimi, al di là delle leggi elettorali che oggi qui si approvano, ci possano essere scenari diversi.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Locchi.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il nostro gruppo porta un'adesione convinta a questa legge. Ho sentito ieri e oggi molte osservazioni, ritenute acute e lungimiranti, circa il fatto che ci sarebbe stata la costruzione di una legge per vincere le elezioni facilmente. Devo dire nulla ci è più estraneo, ovviamente noi, insieme ai nostri alleati, sicuramente lavoreremo per vincere le elezioni, ma in virtù del lavoro svolto di avere una scelta fatta sulla ricandidatura della Presidente in modo unanime dal suo partito, condivisa dagli alleati, questo avvenuto ormai diversi mesi or sono, in virtù di un programma che argomenteremo per renderlo credibile.

Noi ci affidiamo a questo tipo di argomentazioni, non certo a una legge elettorale, e questo voglio dirlo perché la legge di cui parliamo è una legge che migliora nettamente quella che c'è ora. Elimina il listino, e su questo non mi dilungo oltre, non dappertutto, la Regione Piemonte ha il listino, così come la Liguria. Introduce la preferenza di genere che ha lo scopo – certo non risolutivo, non basta per sé da sola – di far sì che ci sia una maggiore rappresentanza in questo Consiglio regionale, se la vogliamo dire tutta, delle donne, perché la Presidente non fa testo, perché è stata eletta in quanto presidente, la Modena non fa testo perché è stata eletta in quanto candidata presidente; se la vogliamo ridurre in termini numerici, le elette in questo Consiglio regionale su base 30, sono Fernanda Cecchini, Maria Rosi e Sandra Monacelli, 3 su 30. Ora, io leggo le classifiche, mi pare che vi siano molti Paesi della lontana Africa con tanti problemi in cui la rappresentanza... No, è così.

La riconferma del turno unico l'abbiamo argomentata, non ci aggiungo altre osservazioni. Così come invece ritengo importante l'introduzione del collegio unico regionale. L'Umbria, con 920.000 abitanti, i prossimi anni avrà il problema di discutere quale tipo di aggregazione praticare, entro quale contesto collocarsi. Rispetto a ciò, francamente, ritenere che le questioni del territorio, la frammentazione della rappresentanza sia un fatto, un di più, beh, ci vuole qualche scienza per argomentarlo.

Inoltre, voglio dirlo, e lo dico anche in modo autocritico, se si vuole, la necessità di andare alla ricerca anche, di confrontarsi anche, per uno di Perugia con realtà di Terni, che possono essere la Fabbrica, l'Associazione artigiana, o i Lyons, o la Onlus, è un fatto positivo di per se stesso.

Noi abbiamo avuto e abbiamo anche degli amministratori che non hanno messo neanche per errore piede in ambienti molteplici di città di questa regione, a cento



chilometri, città non insignificanti. Ora il collegio unico, piaccia o non piaccia, spinge in modo inevitabile a penetrare, a farsi carico di problemi che vanno al di là dei propri e anche inevitabili riferimenti territoriali.

Abbiamo eliminato il voto disgiunto, che è la pratica peggiore, è la politica politicante, mentre c'è un programma, una coalizione, un partito, se si vuole, che lo sostiene e un presidente incaricato di applicarlo. Tutto il resto, il voto disgiunto, il voto che serve a dare segnali, segnali il più delle volte non certamente nobili, e anche questo è un elemento di chiarezza, diciamo che è un elemento della moralità, un aspetto della moralità della politica.

In questa legge io credo che noi dobbiamo anche avere questo tipo di consapevolezza. Il premio di maggioranza è quello che c'era prima, adesso faccio un calcolo aritmetico, il listino 6 equivale anche al 20% di 30, il premio di maggioranza di 4 in fondo si può ricavare anche dal 20% di 20, e le argomentazioni di Buconi da qualcuno un po' messe..., beh, però le argomentazioni devo dire di Carpinelli sono convincenti, 11, il premio di maggioranza, su 20, è il minimo sindacale, parlando a diversi ex sindacalisti credo possa essere compreso. La Presidente non c'entra perché in questa fase certamente è stata ed è membro autorevole del gruppo del PD, del partito, ma la Presidente è il Presidente, una gara a sé, un giorno può essere ben altrimenti collocata. 11 su 20, 12 è una misura del tutto chiara, intelligibile, è un premio di maggioranza corretto.

In questa legge non c'è nessuna soglia di accesso, se non quella che ci vuole per entrarci. Vi sono regioni che hanno praticato – l'ultima la Calabria – 8%, in questo caso sì, addirittura inizialmente era il 15%, artatamente per colpire a priori qualcuno, la soglia è quella che ci serve, dividendo 20 per ottenere il quoziente.

Così come, concludendo, questo disegno di legge mantiene il tema della coalizione, su cui ho parlato prima, francamente, quindi, signor Presidente, tutto quanto perfettibile, però è un lavoro utile. Purtroppo – e devo dirlo – il confronto che si è realizzato in questa sede, ieri e oggi, non si è realizzato in Commissione, malgrado l'impegno profuso dal suo Presidente Smacchi, che ringrazio a nome del gruppo del Partito Democratico.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Locchi. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Voglio cominciare con un aneddoto. Qualche mese fa ci trovavamo nella sede della Giunta regionale, facendo una riunione di maggioranza sulla legge elettorale, e lì qualcuno – adesso non voglio dire chi – lanciò sul tavolo questa idea: ma se noi facciamo oltre che il premio di maggioranza anche un premio di minoranza ci risolviamo il problema, perché vedrete che messa l'esca sull'amo se lo ingoiano. Poi la questione fu messa un po' a tacere, ma certamente a pensarci bene adesso, se il problema era tutto lì, insomma, potevamo anche risparmiarcela tutta questa fatica, si diceva subito, nelle prossime elezioni c'è chi fa..., intendiamoci, io rispetto le politiche di riduzione del danno, io ho rispetto, capisco che quando non puoi fare altro riduci il





danno e quindi in qualche maniera dico: se non posso vincere almeno cerco di perdere nella maniera per me meno rovinosa.

Forse questo consentirà ad una parte della minoranza di avere un consigliere in più, ma politicamente qual è il risultato? La peggiore sconfitta di una battaglia si ha quando la battaglia non la si dà. Questo è il punto. Lo voglio dire perché mi pare ragionevole. Tu, Goracci, mi dici: ma tu sei nato ieri, Brutti, non lo sapevi che le cose stavano così? Può darsi che io sia un ingenuo, ma siccome credo alle battaglie di principio stavolta c'era l'occasione.

Ci era stata presentata una legge che presentava addirittura un profilo evidente di incostituzionalità, su quella si poteva costruire la dialettica interna al Consiglio regionale facendo in maniera che alla fine da una legge con quelle caratteristiche se ne trovasse un'altra che non presentava questo difetto. Difetto gravissimo, se è vero che è la stessa legittimità del Consiglio regionale che va messa in discussione, questo è il problema. Qualcuno lo ha anche detto: ma qual è il problema? Tanto la dichiareranno incostituzionale, dopo che ci siamo istituiti, quindi a quel punto consiglieri regionali siamo, nessuno ci toglierà la seggiola da sotto il sedere, vorrà dire che semmai sarà per il successivo prossimo Consiglio regionale. Ma non sono argomenti che si possono sentire dire con leggerezza e semplicità.

Certo, ha ragione Locchi, ci sono anche delle cose buone in questa legge, ci mancherebbe altro, non ho dubbi sull'eliminazione del listino, sul voto di genere. Ho qualche dubbio, non piccolo, sulla questione del voto disgiunto, perché si dice: il Presidente della Giunta regionale va per conto suo, tant'è vero che gli diamo un seggio e un numero diverso dal Consiglio, lui vince le elezioni, entra, gli altri se la devono guadagnare. Ma se noi diciamo che i voti del Presidente della Regione sono esattamente i voti delle liste che lo sostengono – perché questa è la situazione – allora, scusate, dove starebbe poi questo valore aggiunto del Presidente? Se nessuno si curasse del Presidente e nessuno crociasse la sua casella, e soltanto venissero messi i voti sulle liste del Presidente, verrebbe eletto lo stesso. Invece è importante che la caratura del Presidente la si misuri anche dai voti che esso porta in più della sua coalizione. Non è un buon gioco, si tratta di centinaia di migliaia di persone che vengono a votare, è complicato fare i giochi politici con centinaia di migliaia di persone.

Quello sarebbe stato un bel segnale e le lì c'è stato un segnale di paura, questo mi pare del tutto evidente. Così come nel fatto che si dà vantaggio alla coalizione di minoranza al miglior perdente, se questa cosa non fosse stata fatta, noi avremmo avuto probabilmente una struttura della minoranza meno sdraiata sui suoi semplici e stretti problemi di quanto non accadrà in seguito. E come sapete, il confronto, la dialettica, in democrazia è tutta salute, la democrazia deperisce per mancanza di confronto.

Siamo pertanto di fronte a una legge che ha questo profilo insopprimibile di incostituzionalità ed è inutile venircelo a raccontare. Qualcuno solleverà questo problema, ci sarà questa questione, graverà nella campagna elettorale e graverà nel periodo immediatamente successivo alla campagna elettorale, sarà l'argomento



centrale, ci saranno probabilmente ricorsi. Noi non sapremo chi è stato realmente eletto per molto tempo.

Si è voluta fare questa scelta. Io non la capisco. Si poteva fare un altro tipo di scelta, non sarebbe successo niente di grave. Le coalizioni di centrosinistra, probabilmente, avrebbero vinto lo stesso, non ci sarebbe stata questa difficoltà e questo problema, non si è voluta fare questa, perché? La risposta ce la daranno i risultati elettorali. Certamente resta in me la sensazione che tutta questa sicurezza sul risultato elettorale che si dice che c'è forse non c'è. Perché non si vuol fare il doppio turno, perché? Perché non si capisce. Ma non si vuole fare nemmeno lo sbarramento al 38% e l'apertura al di sotto di questo di una fase proporzionale, insomma com'è? Dove stanno queste sicurezze, che pure ho letto sui giornali i giorni scorsi la certezza dei risultati elettorali 38, 40, 42%, dove stanno queste cose? Perché se queste cose ci fossero allora si andava diretti alla soluzione che non presenta nessun problema di tipo costituzionale, perché non si è fatta questa scelta?

Sospetti ci sono da questo punto di vista, sospetti che questa grande sicurezza non ci sia, sospetti che nel cambiamento dell'elettorato, quando l'elettorato dice 'noi ci siamo stufati di vedere sempre le stesse facce', io credo che questa questione giocherà un suo ruolo, che oggi con il voto che stiamo per dare, con la legge che stiamo per varare, noi saremo facili profeti su quello che sta per succedere, questo sarà, questa è la cosa che io sento dentro di me.

E allora capisco, oramai le cose sono state dette, le cose sono state fatte, però non riesco ad accogliere l'idea di varare col mio voto una legge con questi profili di incostituzionalità, questo è il punto fondamentale. Il mio voto a favore di questa legge non ci sarà e spero che su questa base si possa poi ricostruire un ragionamento politico più approfondito ed errori come quelli che si stanno commettendo adesso poi non vengano ripetuti.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente, per la parola e brevissime riflessioni rispetto al voto finale che annuncio favorevole ovviamente del mio gruppo sulla legge elettorale, modifiche alla legge elettorale esistente che ci accingiamo a portare. Ma non credo, non ho mai pensato che verremo ricordati perché il Consiglio regionale è riuscito a produrre una legge elettorale da portare ad esempio tra i vari sistemi delle regioni, non lo so, ne ho viste delle altre che hanno degli elementi di opportunità, non mi permetto di dire di legittimità, alquanto bizzarri. Perlomeno, nonostante il percorso un po' tortuoso, faticoso, con le sfumature dette, con le difficoltà dei rapporti, con le incomprensioni interne ed esterne alla maggioranza, una relazione non sempre positiva, anzi, una relazione che qualche volta non c'è stata tra maggioranza e opposizione, un tentativo, alcuni positivi dialoghi svoltisi in Consiglio regionale alla luce del sole hanno consentito di elaborare un testo che offra ai cittadini umbri, alle forze politiche, a chi si intende candidare e presentare alle elezioni una buona opportunità.



Anch'io condivido quanto diceva poc'anzi il collega Locchi, non credo che le elezioni chi le vincerà o le perderà sarà per merito o per colpa della legge elettorale. Condivido che la nostra campagna elettorale, delle forze di maggioranza, di quelle che sosterranno la candidata Presidente Marini, mi auguro, avrà a base ovviamente le ragioni di questi cinque anni di governo, la spinta riformatrice, forte che c'è stata nel contesto dato, nelle difficoltà date, nella crisi data. Noi penso che portiamo a consuntivo un lavoro assolutamente positivo che non significa chiaramente meritorio, che ha risolto tutti i problemi o li ha affrontati tutti, ma positivo e coerente.

Anche la legge elettorale ha una sua coerenza, come abbiamo dimostrato, non frappone nessun ostacolo a nessuna forza, associazione, partito, gruppo che intenda organizzarsi in lista per presentarsi alle elezioni. Mi sembra che ci sia un principio coerente di norme tra quelle forze che risulteranno vincitrici alle elezioni e le forze che risulteranno di opposizioni alle elezioni, tentando appunto di mettere in linea principi e criteri. Poi, come tutte le cose, ovviamente, sono opinabili, la verità non sta sicuramente da una parte sola, non ripeto quanto già detto, ogni sistema elettorale, anche quello che ci accingeremo ad approvare, avrà pregi e difetti, potrà risultare qualcuno avvantaggiato, qualcuno forse meno, ma non certo perché il principio ispiratore ovviamente è questo.

Il "dramma" qual è? Che forse si pensava, o qualcuno magari pensava, che la legge elettorale potesse risolvere i problemi e i mali della politica e della società. È sbagliata la premessa, certamente è un'aspettativa che viene disillusa, che non viene soddisfatta, ma né questa né altre leggi elettorali possono superare o risolvere i problemi della politica, problemi della politica che hanno a che fare con una condivisione di programmi, di progetti, di visione della società, di progetti economici, di progetti sociali, certo anche di progetti politici, certo anche di progetti industriali. Io credo che quindi l'aggregazione delle forze politiche, delle forze, delle liste che intenderanno presentarsi alle elezioni, avvenga su una base di una coerenza programmatica, una coerenza di condivisione di obiettivi.

Sicuramente questa legge elettorale che ci accingiamo a votare favorisce che le forze che si ritrovano intorno a uno stesso progetto possano stare insieme, mi pare che non dia spazi, non si presti a mettersi insieme per essere contro qualcun altro. Penso che questo sia anche il contributo che come Assemblea legislativa regionale dobbiamo dare al momento storico attuale. Basta fare le tornate elettorali per andare a votare contro qualcuno, votiamo per dare il consenso a un progetto politico di governo della Regione che riteniamo ognuno dal proprio punto di vista più consono.

Quindi forse anche questo, una diversità di visione, che forse c'è stata, forse non si è manifestata, il tentativo forse continuo di voler inserire elementi ma con la testa rivolta, nel senso: tanto siccome contro qualcuno dobbiamo votare, vediamo se la legge elettorale ci consente di votare contro qualcuno.

La ricchezza del dibattito, al di là delle polemiche, ma anche del confronto, la lunghezza delle discussioni, l'evidenza pubblica che è stata data anche a discussioni private, non soltanto a quelle pubbliche, ha fatto sì che tutto si svolgesse ovviamente sotto una lente di ingrandimento continua che non ha lasciato nessun punto d'ombra



e quindi c'è anche una ricchezza della partecipazione, dell'ascolto che è stato fatto, delle ragioni che sono state portate, alcune che si è ritenuto di poterle inserire nelle proposte, altre che risulteranno probabilmente deluse perché non accolte, però corrispondono sicuramente a questa visione.

Lo stesso tema che è stato introdotto di vedere chissà come e quale non so bene marchingegno della proposizione del collegio unico elettorale mi pare che alla prova dei fatti finora nel dibattito che c'è stato abbia retto, cioè proporre un sistema che sottoponga all'attenzione di tutti i cittadini e di tutti i territori di questa nostra piccola regione umbra, la possibilità di confrontarsi con chi si candida indipendentemente dal territorio di appartenenza e indipendentemente dalla circoscrizione precedente elettorale sia un passo in avanti per poter migliorare ulteriormente la qualità del prossimo governo regionale. Anche qui un contributo di chiarezza su questioni che sono state descritte come limitanti la democrazia, quali la questione di non avere inserito il voto disgiunto, sono tutti elementi di chiarezza, diciamo così, che limitano lo spazio ai giochi.

**PRESIDENTE.** Consigliere, la invito a concludere.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Giochi, giochini e giochetti a cui siamo stati abituati che hanno portato ad additare come viziata o viziosa la politica. Per queste ragioni e anche per altre che ho avuto modo di esprimere su altri interventi, lo farò probabilmente nel prossimo futuro, daremo voto favorevole alla legge elettorale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. La parola alla Consigliere Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

L'unica o una delle poche cose positive di questa due-giorni di dibattito sulla legge elettorale, che finalmente è finita, finalmente è finita un'attesa caricata, è vero forse come detto da Buconi, di eccessive attese, di eccessive speranze e che in realtà è stata una pagina deludente del processo di riforme che ha accompagnato la nostra Regione. Non credo che possano essere usati con l'approvazione di questa legge toni trionfalistici perché ritengo che questa possa essere considerata come la legge elettorale, se non una, di sicuro, ma anche la legge elettorale tra le più brevi che si sia conosciuta. Non è stata accompagnata, parliamoci chiaro, da un dibattito politico serio, da un confronto serio e libero, è stata essenzialmente una partita a scacchi, una partita a scacchi giocata sul piano tattico, la tattica ha prevalso sulla strategia, sulle finalità, sul disegno complessivo, dove alla fine le conclusioni erano segnate.

Non bisogna farsi illusioni, Senatore Brutti. In fondo sulla scacchiera c'erano alcuni pezzi che erano stati posizionati in un certo modo. Dentro la composita maggioranza è evidente che Buconi ha scelto il ruolo del più fedele alleato e questo gli è stato riconosciuto e su questo è stato premiato.



Per ciò che riguarda il ruolo delle minoranze è stata una partita persa dall'inizio. Non serve stracciarsi le vesti. Lei sa perfettamente che tanto in Commissione quanto in quest'Aula i numeri hanno condannato qualunque proposta, condannando il tutto alla partita del 14, e col 14 le regole non si cambiano. È la *realpolitik*, che ha dovuto sostituire la Politica dalla "P" maiuscola per consentire almeno a una parte, con la quale non è stata consegnata ragionevolmente la palma di un confronto politico alto e schietto, ma gli è stato assegnato soltanto il ruolo di essere la parte perdente con un ruolo ben preciso, che era quello della riduzione del danno, cosa che avrebbe fatto anche lei, parliamoci chiaro, al netto da ogni considerazione.

E' stato impossibile scrivere un'altra legge elettorale. E' stato impossibile perché a priori si è esclusa la possibilità di costruire alleanze per l'Umbria *work in progress*, alla luce del sole, con programmi che andavano confrontati, con proposte che andavano valutate, sedimentate, costruite pezzo per pezzo, si è preferito vincere in un certo modo, costruendo alleanze sulle fedeltà. Questo è il rammarico e, se volete, il rimprovero principale, l'accusa principale che mi sento di rivolgere a questo impianto di legge.

Ho solo un'ultima considerazione da fare: quella che le regole del gioco andavano scritte in un altro modo, questa è sicuramente una legge che nasce da un processo di riforma debole e per questo destinato a crescere male. Su queste considerazioni non voterò certamente a favore né tantomeno mi asterrò.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Io credo che con il testo che verrà sottoposto al voto di quest'Aula, con la legge che immagino sarà approvata dall'Aula, si sia persa un'occasione, ritengo che il perdere questa occasione rappresenti una responsabilità grave per chi se la carica sulle spalle.

Noi siamo in un contesto di riduzione degli spazi di democrazia, questo a livello generale, la stessa riduzione in un Consiglio che fa le leggi per una Regione mi rendo conto non certo gigantesca, ma comunque di una popolazione quantitativamente almeno un po' rilevante, avere un Consiglio di soli 20 rappresentanti è certamente svilente. In questo contesto sarebbe stato necessario, a nostro avviso, costruire un sistema elettorale equo che tentasse di rispondere a quella compressione degli spazi democratici. Si poteva fare, per farlo occorreva una discussione alta, nella quale nessuno può avere, ovviamente, le verità assolute, so bene che non esiste il sistema elettorale perfetto, ma che i sistemi elettorali sono frutto anche di mediazioni di interessi, di visioni, a volte diverse.

Ma l'aver scelto, come a me pare sia stato fatto, di far prevalere gli interessi di alcuni soggetti in campo, come se fuori da qui non stesse accadendo nulla, credo che sia un



errore. E credo che l'averlo fatto in un contesto giuridico che ci fa prevedere che la partita non finisca qui sia una responsabilità non piccola. Mi rendo conto che l'occasione per alcuni è stata troppo ghiotta. Il Partito Democratico è oggi il partito di maggioranza relativa in quest'Aula, lo è nel Paese, i sondaggi gli attribuiscono una previsione di un risultato assolutamente significativo per le prossime elezioni. Se leggo i sondaggi vedo i numeri che un po' anche altri Colleghi hanno in questa discussione riportato: 38%, 40%, 35%. Questi sono i sondaggi che chi è avvezzo alla politica sa che un minimo realistici probabilmente lo sono.

Dire che un partito che può attestarsi su quelle quote ottenga *d'emblée* la maggioranza assoluta, il 55% dei seggi, almeno è un passo che sinora in quest'Aula non era stato mai fatto e quindi credo che su questo una riflessione si imponga.

Il punto non è l'aver introdotto il premio di maggioranza, io l'ho detto dall'inizio, anche per cultura politica non amo quel sistema, ma so bene che dentro il quadro attuale poteva essere una mediazione necessaria. Il punto è non aver tenuto conto di quello che era il contesto. Se il giudice costituzionale dice che per avere il premio di maggioranza serve una soglia, non dice che il premio di maggioranza non ci deve essere, dice che si serve la soglia e che la soglia la sceglie la politica, non viene suggerita dalla tecnicità. Non mettere la soglia è la testimonianza dell'aver avuto paura di mettere una soglia, ed è questo il *vulnus* e il limite che io vedo: avete avuto paura di mettere una soglia, qualunque essa potesse essere, perché scegliere la soglia significava pensare che si potevano innescare dei processi che ti tenevano al di sotto di quella soglia e quindi bisognava anche decidere che succedeva.

Per fortuna che quando serve – e in questa occasione come non mai ma ce ne sono state molte altre in questa legislatura – il “soccorso azzurro” arriva sempre e anche in questa occasione il centrodestra, o parte di esso, evidentemente, si conferma il principale alleato del partito di maggioranza relativa, e questo a testimonianza che al di là delle schermaglie quotidiane lo spirito del Nazareno altroché se è forte, è forte a livello nazionale ma è forte anche ai livelli periferici della politica del nostro Paese.

Consegnate con questa legge all'Umbria, agli umbri, il rischio che la stessa possa essere censurata per illegittimità costituzionale. Ovviamente, non sta a me dare certezze in un senso o nell'altro, ma il rischio è che ci possa essere un processo di delegittimazione dei futuri legislatori di questa Regione, al di là di chi vincerà è un rischio che esiste e che io penso senza tante difficoltà si potesse evitare.

Non lo avete voluto evitare, probabilmente dovrete assumervene le responsabilità. Per questo – e concludo, Presidente – il voto contrario che esprimiamo non può che essere anche un voto di rammarico, non un voto di schieramento, quella è un'altra discussione che sta anche su altre sedi, lo voglio dire a Lamberto Bottini. Lo voglio dire anche perché io ho nell'attività politica nella quale sono stato impegnato in questi anni avuto l'aspirazione e anche la possibilità di praticare il governo dell'Umbria, e io ho ancora quell'aspirazione non a livello personale ma a livello di formazione alla quale appartengo. Il problema, caro Consigliere Bottini, è che probabilmente noi lo vogliamo fare su programmi diversi da quelli che invece voi avete espresso



prevalentemente in questi anni in quest'Aula e in questi mesi e anni a livello nazionale.

Noi non ci mettiamo fuori da nulla, diciamo quello che pensiamo, lo abbiamo fatto in questi mesi, lo abbiamo fatto spesso in maniera inascoltata, non senza però provarci ad affermare un punto di vista e a esercitare anche un'azione politica, poi la mediazione per farla bisogna volerla fare e non sempre abbiamo incontrato quel tipo di volontà.

In Europa molti popoli stanno scegliendo di cambiare, di cambiare le politiche che sono state per la maggiore portate avanti in questi anni anche dalle nostre parti, le certezze di ieri spesso vacillano, vediamo cosa accadrà. Un compagno a me caro mi ha insegnato che i processi che si sviluppano a livello nazionale e in Umbria arrivano con un po' di ritardo, ma anche se con un po' di ritardo arrivano anche qui, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. A chiusura, Colleghi, di questi due giorni di discussione e di questo lungo periodo di gestazione, mi sento di dichiarare voto contrario a questa legge.

In questa legge ci sono indubbiamente degli elementi che mi rappresentano: ricordo, ad esempio, la mia proposta in data non sospetta sulla doppia preferenza di genere, che io condivido profondamente, e ritengo essere un segno di civiltà di questa Regione, ci sono però numerosi elementi nella legge, e ci sono numerosi punti non condivisibili nel percorso di elaborazione di questa legge, che mi inducono a non votarla.

Il primo elemento di dubbio, di forte dubbio, è il dubbio di costituzionalità, tante parole sono state espresse a questo riguardo. Voglio qui correggere quello che prima pensavo essere un mio errore, che in realtà non era, era solo l'incalzare del Presidente Brega, che mi ha indotto in errore: ribadivo che il premio scalettato com'è, pure arrivando al medesimo risultato di 12, non garantisce comunque la governabilità perché è un esiguo margine di vantaggio. Personalmente avrei risolto questo problema, personalmente e insieme ai Colleghi naturalmente dell'opposizione, risolvendo al contempo ogni dubbio di costituzionalità, dando un premio anche più alto, anche, perché no, 13 e 7, ma dal doppio turno, garantito dal doppio turno, legittimato dal doppio turno, che in realtà presentava davanti agli elettori al secondo turno un compiuto bipolarismo tra due programmi, due facce, due storie, due visioni di una Regione che non può e non deve confondersi tra l'una e l'altra visione. Questo sarebbe stato il modello che noi avremmo di gran lunga preferito.

E vedi, collega Brutti, non c'è stata la possibilità di elaborare un'alternativa, non è che non c'è stata la volontà di farlo. Nel momento in cui è diventata determinante la posizione del collega Buconi, e nel momento in cui il collega Buconi ha chiuso una legge su misura per la fattispecie, è venuta meno la possibilità di fare la legge



elettorale diversa, volente o nolente, con 14 voti non si poteva fare una legge elettorale diversa. E quindi questo è il vizio di questo testo, è una legge scritta su misura per un paradosso, il paradosso è una maggioranza composta da un partito con il 35%, e un partitino con il 2,5%, che però era fondamentale per approvare questa legge. E quindi questo è il brutto di questa legge, che è una legge fatta su misura, quando invece una legge elettorale come ogni altra legge andrebbe elaborata, come si dice, *erga omnes*, per tutti, per tutte le stagioni, per tutte le condizioni. Questa invece è una legge fatta su misura per un certo tipo di maggioranza che occorre per arrivare a 16.

Dopodiché, la minoranza, l'opposizione, io non mi scandalizzo che una legge elettorale sia elaborata dalla maggioranza per tutelare la maggioranza e dall'opposizione per tutelare l'opposizione, è ovvio che dopo i ruoli si possono invertire, si debbono invertire, e comunque rimarrà una legge che garantirà la futura maggioranza e la futura opposizione.

Il problema reale è che noi come opposizione ci siamo trovati costretti a limitare il danno, riconfezionare un testo uscito da una Commissione unilaterale, che non ha visto la partecipazione – perché era totalmente inutile a quel punto continuare a perdere tempo in Commissione – dell'opposizione, e che era arrivato in Aula in modo impresentabile, se fosse stato chiuso in quel modo. Quindi la opposizione ha dovuto elaborare una serie di correttivi, che sono passati e che hanno alla fine condotto a un testo che è, come abbiamo più volte detto in tanti, non esiste la legge elettorale perfetta, è il meno peggio possibile. E consegniamo agli umbri questo testo, sempre che non ci sia qualcun altro che ci dice che è incostituzionale.

Quindi io rispetto le posizioni di tutti, anche di chi nel mio gruppo ha optato per un voto favorevole, del resto ha lavorato al miglioramento di questo testo e quindi io non ne faccio assolutamente una questione di principio. Rimane il fatto che il gruppo Fratelli d'Italia vota contro questa legge perché non contiene quegli elementi di costituzionalità e di equità che fin dall'inizio abbiamo chiesto e non ottenuto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. La parola al Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Io stavo riflettendo, mentre sentivo gli interventi, di quanto tempo abbiamo sprecato nel senso che potevamo costruire un percorso a monte di tutt'altro tipo, è stata veramente un'occasione sprecata, un'occasione unica di fare una legge elettorale veramente non dico all'unanimità ma poco ci manca perché abbiamo sentito gli interventi, abbiamo anche colto delle differenze non enormi.

Su questa questione del doppio turno abbiamo anche – ripeto, non voglio ritirare in ballo la questione della legittimità costituzionale perché quella tanto ce la siamo detta – scansato, tolto di mezzo, un po' superficialmente, questo argomento relativamente alla questione della governabilità. L'ho detto ieri: io penso sinceramente che un sistema elettorale a doppio turno, anche con una soglia inferiore, magari al 40%, però sia un sistema che avrebbe garantito maggiore governabilità. Però, insomma, le regole





si fanno insieme, sono sempre il frutto di mediazione, e purtroppo qui la mediazione è stata un po' al ribasso. Per questo motivo il gruppo di Forza Italia si rammarica di non poter partecipare con un voto favorevole alla definizione della nuova legge elettorale.

Tuttavia abbiamo, penso, tra ieri e oggi, fatto un lavoro che ha migliorato molto il testo, non come dicono Brutti, Stufara e altri, accordandoci su quattro piatti di lenticchie eccetera, ma fissando alcuni principi e alcune questioni sulle quali il centrodestra si è battuto, cioè il tema del valore della coalizione, non della lista. Guardate, questo è un patrimonio che discende anche un po' dalle questioni nazionali e che penso qui in Umbria il centrodestra porti avanti in modo serio per marcare una posizione molto importante, cioè quella di badare anche a tenere insieme la coalizione. Non c'è da parte di nessuno una logica di autosufficienza, e abbiamo costruito un meccanismo che porta all'affermazione del maggioritario e del bipolarismo, dell'affermazione di quelle forze politiche che si fanno carico della fatica di portare avanti con attenzione e con responsabilità i problemi del Paese e quindi della Regione.

Abbiamo evitato la frammentazione eccessiva, cioè noi abbiamo un sistema politico in Italia e in Umbria anche purtroppo, tra l'altro stiamo assistendo a un fiorire anche di liste civiche, la crisi dei partiti eccetera, però questo, secondo noi, non lo dobbiamo incentivare, certamente nemmeno stroncare, avessimo messo la soglia di sbarramento all'8%, beh, quello sì che sarebbe stata una cosa draconiana nel senso che lì sotto non passa nessuno. Noi abbiamo fatto un'altra scelta, caro Consigliere Stufara, abbiamo certo dato una prevalenza ai due poli più importanti, com'è giusto che sia, ma dando anche la possibilità alle forze minori di essere rappresentate, di poter concorrere. Perché lo sappiamo, noi di Forza Italia, per esempio, avevamo in Commissione parlato dello sbarramento, abbiamo deciso di tornare indietro perché abbiamo capito che c'è già qui tra l'altro uno sbarramento naturale molto alto perché purtroppo questi maledetti numeri risicati ce lo fanno diventare uno sbarramento naturale.

Quindi ci siamo ascoltati finalmente in questi due giorni e io penso che la legge elettorale, che vedrà la luce fra pochi minuti, sarà una legge elettorale notevolmente migliore rispetto alla legge elettorale che avevamo sotto gli occhi ieri, quando appunto c'era il testo uscito dalla Commissione Statuto. E' per questo che, pure come Gruppo di Forza Italia votando contro, abbiamo deciso anche di rispettare chi tra noi esprimerà invece un voto a favore perché vuole cogliere e sottolineare gli importanti miglioramenti che ci sono stati in questi due giorni. Però io la considero, ripeto, e con questo chiudo, un'occasione persa, perché noi avremmo potuto avere una legge elettorale veramente che sarebbe potuta essere votata dall'80% almeno del Consiglio regionale. Invece, purtroppo, verrà approvata con numeri risicati. Vorrà dire che speriamo che nelle prossime volte ci sia la possibilità di iniziare un percorso in Commissione più serio di com'è stato portato avanti e che si arrivi a un punto ancora più avanzato perché appunto le regole più sono largamente condivise e più sono serie e autorevoli. Grazie.



- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. La parola all'Assessore Riommi in qualità di Consigliere.

**Vincenzo RIOMMI** (*Partito Democratico*).

Si vede anche dalla collocazione nel senso che non è mia consuetudine intervenire da questa parte dei banchi ma credo che su un atto di questo genere ci sia nel dibattito, che a mio avviso è tutt'altro che banale, l'esigenza di portare tutti un contributo, direi stimolato da un pezzo della discussione.

Noi andiamo a votare una legge elettorale, una legge elettorale complessa in una fase – mi riferisco ad alcuni accenti e alcuni toni che ho ascoltato e che condivido per alcune parti – in cui la compressione degli spazi democratici, che sono quelli della rappresentanza e quelli del governo (perché quando si va a votare si va a votare per rappresentare i cittadini ma anche per assicurare una funzione di governo), sta a monte dell'atto che noi abbiamo dovuto compiere. Ha già detto il mio Capogruppo su cui non aggiungo il lungo percorso che ha ispirato molti di noi dentro questa fase, e verrebbe da mettere in evidenza nella discussione un paio di elementi di natura politica: è proprio una pessima legge questa? Rifletto libero da tanti punti di vista dentro un paio di nodi.

Questa è una legge che assicura il confronto di coalizione, in positivo. Il sottoscritto da sempre è uno di quelli convinti che il doppio turno non sia una sciagura, anzi, ho ascoltato molti di voi, in altre occasioni, in altri tempi, dire che il doppio turno non si poteva e non si doveva fare. Ma noi non possiamo ragionare sul fatto che quando a maggio il corpo elettorale di questa regione andrà a votare, da una parte, dovrà avere un'Assemblea legislativa che la rappresenti, e daranno i cittadini le carte della rappresentanza, al di là delle simulazioni, e, dall'altra parte, uscire una proposta per il governo in una fase complessa, difficile, strategica del futuro di questa comunità. E allora sai che c'è di nuovo? Il turno unico che favorisce un processo di coalizione in positivo permetterà agli umbri di scegliere non contro, di scegliere per. E la discussione sul doppio polo, sul triplo polo, sul quadruplo polo non è una discussione di architettura politica, sta dentro i processi reali.

Io credo che la scelta che abbiamo fatto in questo Consiglio regionale – e io ho aderito convintamente nel lavorare in questa direzione – sia una scelta utile per tutti gli umbri, che smaschera, detto francamente, qualunque rendita di posizione che non guardi agli interessi reali della comunità. Date le carte della legge elettorale, sarà compito dei soggetti politici, delle forze sociali, delle associazioni, misurarsi su una proposta credibile per il governo della Regione e chiedere agli umbri qual è quella proposta che ha il massimo del gradimento.

Ci serve questo, ci serve perché i prossimi anni saranno ancora più complessi e difficili di quelli che abbiamo alle nostre spalle, fatevelo dire da chi ne ha vissuti dentro quest'Aula troppi, ci serve che gli umbri diano forza positiva a chi andrà a governare e a rappresentare l'Assemblea elettiva.



Secondo elemento. Voto non disgiunto, doppia preferenza di genere, come dire, collegio unico regionale, pur sofferto, perché è evidente che all'Ente il rapporto dell'eletto con il territorio, lo dice uno che del rapporto con tutta la comunità umbra ma anche e soprattutto con le sue radici, con il suo territorio, con la sua gente in carne e ossa, di per sé ha fatto ragione di impegno e di rappresentanza, ma il collegio unico regionale ci permette una lettura unitaria dell'Umbria e ci permette di venire fuori dalle rendite di posizione delle piccole patrie. Si poteva fare meglio, si poteva equilibrare meglio – credo che il Consigliere Galanello sul punto dirà dopo – ma questo è un altro passaggio in avanti.

Ultimo elemento di considerazione prettamente politica. Per questo dico che questa legge apre a tutti un lavoro: noi stiamo tutti in una fase di straordinaria trasformazione, permettetemi di sorridere su chi pensa, lo diceva un vecchio cane, che non bisognava mettere le braghe al mondo, figuriamoci chi pensa di mettere le braghe ai risultati elettorali, ai sentimenti della gente in questo momento, prima di essere arrogante è semplicemente stupido. Ma in questa fase non possiamo non ragionare su quanto accaduto anche in questa comunità, anche in questa città, anche nelle nostre città: si è aperto un tema di innovazione e di trasformazione ulteriore dell'Umbria, questo tema lo si misura sulla capacità positiva di interpretare l'innovazione e la trasformazione, non sulla somma delle ostilità e dei pregiudizi e degli interessi particolari che possono portare, in un ballottaggio che vive del deserto della partecipazione, anche a qualche risultato.

Peccato che il giorno dopo, come si è dimostrato in tante situazioni, quella roba non è una nuova proposta di governo, è una roba che non serve a niente e a nessuno, la politica sta nel fatto che ci si mette insieme sul fatto che si ragioni di proporre in avanti. E da questo punto di vista una considerazione – la dico proprio a te, Damiano, e a tanti che hanno vissuto la storia lunga, perigliosa, controversa e grande della forza della sinistra democratica e di governo di questa Regione, e la dico a tutti per quello che è – sai che c'è di nuovo? A me non interessa candidare la sinistra a essere il miglior perdente, interessa che i valori, la storia, il radicamento sociale, di quello che abbiamo rappresentato e che possiamo rappresentare siano parte integrante del nuovo progetto di sviluppo e di innovazione di questa Regione. Penso che questa da domani sia la partita che stana tutti e ci mette tutti nelle condizioni di fare fino in fondo il nostro dovere.

Per questo voto convintamente questa legge elettorale perché è chiara, limpida, perché l'incrocio con opposizione non è sottobanco ma alla luce del sole, perché dà le carte e dà a tutti una responsabilità, costruire le proposte da sottoporre agli elettori fra tre mesi per il futuro di questa Regione. Scusate, non lo ripeto più.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Riommi. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).



Grazie, Presidente. Qualche anno fa, prima che morisse, chiesi a mio zio, che nel dopoguerra stava in un ambito sicuramente vicino alla sinistra, perché aveva fatto la scelta di fare il prigioniero non collaboratore in India. E lui mi rispose: qualcuno questa guerra la doveva pur perdere. Visto che nessuno l'aveva persa e tutti l'avevano vinta. Analogamente, scendendo molto di livello, qualcuno il lavoro sporco lo doveva pur fare, nonostante qualcuno forse si diverta a fare il 'puro folle', ma invece io sono orgoglioso perché il lavoro che è stato fatto e che mi fa votare a favore di questa legge è un lavoro che permetterà di avere una proposta competitiva di alternativa di governo in questa regione. Perché, vedete, le leggi elettorali sono aleatorie, magari, perché come ho detto nell'intervento precedente, sono sempre i voti che contano alla fine, ma spesso sono strumento, e strumento anche per i riottosi che si fanno i calcoli, e questi riottosi che imparano a fare i calcoli velocemente (come ne ho avuto contezza anche nelle recenti ore passate) non potranno che verificare che alla luce tecnica di com'è stata approvata questa legge non c'è scelta per una coalizione alternativa, non c'è alcuna scelta. E non solo perché così come confezionato conviene comunque unificarsi, se non altro per candidarsi a essere il miglior perdente. Ma non c'è scelta anche perché quel meccanismo sapientemente inserito di fare i conti sul candidato presidente dà a chi è stato molto visibile, nel bene o nel male, nel bene o nel male, un vantaggio difficilmente colmabile da chi volesse proporsi all'ultimo secondo.

E quindi non c'è solamente la parte ignobile che il lavoro di tessitura fatto porterà molto probabilmente a una candidatura unitaria del centrodestra, ma c'è anche una parte più nobile, a cui ho accennato in precedenza, che l'unitarietà di una proposta sicuramente fa fare al centrodestra una riflessione sul fatto che fuori da qua, fuori da queste mura non ci sono solamente le alchimie di quanti seggi si prendono, o se il 2,5 è funzionale o meno a far scattare un premio di maggioranza, o il fatto che un candidato presidente visibile possa far scattare un seggio di più. Ci sono tanti problemi, tante criticità, tanta disperazione. Io credo che delle classi politiche consapevoli debbano sfuggire al senso del ridicolo di dover andare divise in un contesto in cui la gente non capirebbe, le comunità non comprenderebbero, e quindi siccome i politici capiscono, ma qualche volta sono lontani dalla realtà, come ho avuto modo di verificare nel transatlantico parlamentare nella recente elezione del Presidente della Repubblica; qualche volta se la classe politica si fa capire che quello che aspetta fuori delle porte dei palazzi è anche quello che ti conviene, si ottiene un combinato disposto virtuoso.

E allora il lavoro sporco l'ho fatto e lo faccio molto volentieri senza paura, senza problemi. So anche che qualche anima bella domani dirà: ecco, quelli si sono fatti gli affari loro! Non mi interessa, anche perché il profeta Daniele era avvezzo alla bilancia, come ha ricordato prima il collega Brutti, ma il Vangelo (che sicuramente è un passo avanti rispetto al Vecchio Testamento perché è appunto un'alleanza universale rispetto a un'alleanza particolare) dice sempre che 'chi è senza peccato scagli la prima pietra', e credo che qui dentro di scagliatori di pietre se ne possano trovare ben pochi, per non dire, come dicono nella vicina Toscana, 'punti'. E soprattutto quanto uno



pesa lo determinano, o lo hanno determinato quantomeno in passato, gli elettori e le elettrici che danno le preferenze. E chi sta in quest'Aula senza averne presa neanche una, probabilmente, peserà tanto, ma non lo sappiamo, io sicuramente peso tanto dal punto di vista fisico, ma non so quanto potrò pesare dall'altro punto di vista. Ma, ripeto, non mi permetto, neanche a chi non ha preso neanche una preferenza per essere rappresentativi in quest'Aula, di volerlo giudicare, e quindi credo che nessuno debba giudicare gli altri.

In conclusione, quindi, sono felice del lavoro fatto, orgoglioso di contribuire con il lavoro sporco all'unificazione del centrodestra, e proprio per questo confermo il voto favorevole a questa legge elettorale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lignani. La parola al Consigliere Galanello.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intervengo all'epilogo di questo dibattito di due giorni su questa legge elettorale per alcune sottolineature. Non mi dilungo sugli aspetti che condivido, condividendo su questo l'intervento del mio Capogruppo rispetto all'importanza dell'abolizione del listino e del doppio voto di genere, due aspetti che sicuramente avvicinano di più questo Consesso ai cittadini che si sceglieranno direttamente tutti i Consiglieri che qui siedono. Così come credo che il doppio voto di genere concorrerà a una rappresentanza più democratica di questo Consesso rispetto all'articolazione appunto anche di genere che rappresenta il popolo, anche di una piccola regione come l'Umbria.

Tuttavia questa legge non mi convince su diversi aspetti, su cui in questi mesi ho provato, soprattutto in alcune aree territoriali (v. la provincia di Terni, alcuni comprensori territoriali) a provare a inserire un elemento nella discussione, che è quello della importanza che questo Consesso sia in grado di rappresentare al meglio l'articolazione culturale, economica, sociale della nostra Regione, che non è rappresentata solo da Perugia, neanche da Perugia e Terni, neanche da Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello o quanto altro, l'Umbria è qualcosa di diverso: è una coesistenza molto plurale di tradizioni, di provenienze, appunto storiche e culturali, diverse problematiche di carattere economico e sociale, che credo necessitino un'adeguata e equilibrata rappresentanza per essere qui governata. Soprattutto a fronte di una fase come quella che già si è aperta del dibattito di un nuovo regionalismo, su cui vedo serie difficoltà che questa Regione riesca ad affrontarlo tutta unita, insieme.

Ho lavorato nei mesi scorsi anche in questo Consesso, non in modo formale, non presentando disegni di legge, insieme a pochissimi altri Colleghi nel verificare la possibilità di proposte diverse, di articolazioni di legge elettorale, su un numero di collegi, né uno né due, perché con dieci consiglieri di meno, e il doppio voto di genere, i due collegi non è che risolvano il problema perché ripongono la stessa difficoltà dei territori minori di poter accedere a una propria rappresentanza. Oggettivamente abbiamo provato a ragionare su ipotesi diverse, di una maggiore



articolazione, i 7 collegi senatoriali, i 9 eccetera, i 10 collegi, un'ipotesi anche molto simile, ad esempio alla proposta che secondo me tardivamente è stata messa in campo da alcuni cittadini e poi presentata dal Comune di Gubbio, 10 collegi più un collegio unico regionale, di cui condividevo e condivido alcuni aspetti perché li ritengo più rispondenti a questo tipo di ragionamento e di preoccupazioni che sto in qualche modo rappresentando; non c'è stata questa possibilità, ne ho preso atto, ne prendo atto.

Voto questa legge nel rispetto di un dibattito che c'è stato all'interno del nostro gruppo consiliare, all'interno di un pezzo importante della maggioranza a cui ritengo di dovermi adeguare appunto perché credo nella politica, nei partiti, nella funzione della politica e dei partiti e nel rispetto del confronto, ma poi anche delle maggioranze che su queste si determinano. Non mi convincono pezzi importanti di questa legge, come prima dicevo. Faccio questo intervento per un richiamo di responsabilità, mi pare che qualcuno, mi sembra Mariotti, nell'intervento di dibattito generale su questa legge inserisse un elemento. Credo che questa legge carichi di maggiore responsabilità la politica e i partiti, probabilmente una legge elettorale diversa avrebbe risolto a monte il problema. Ritengo che una legge elettorale come questa imponga a tutti maggiore attenzione nella gestione futura delle prossime settimane e dei prossimi mesi per far sì che quest'Aula torni agibile alle diverse aree politiche e territoriali in cui si articola la società e il territorio della nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Galanello. Il Consigliere Cirignoni rinuncia all'intervento, così come il Consigliere Valentino. Per l'ultimo intervento do la parola alla Presidente Marini.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

Io credo che invece oggi il lavoro che noi abbiamo svolto in questa Assemblea legislativa sia un lavoro serio dal punto di vista politico e anche dal punto di vista tecnico della legge elettorale che ci accingiamo ad approvare, una legge elettorale, quella che andiamo a votare, che credo sia anche molto migliorativa del testo di legge vigente con il quale questo Consiglio regionale è stato eletto nel 2010, e lo è anche rispetto ad alcune argomentazioni critiche che qui ho sentito in Aula.

Abbiamo voluto confermare – chi si è ritrovato nel testo approvato dalla Commissione consiliare – alcuni punti che sono punti qualificanti anche della modalità con la quale i cittadini possono dare concretamente il consenso e contribuire a eleggere non solo la rappresentanza dell'Assemblea legislativa, ma non dobbiamo mai dimenticare che prima di tutto i cittadini con l'elezione eleggono il Presidente della Regione, che è capo dell'Esecutivo regionale, e che questo è il primo elemento distintivo che differenzia le Regioni dagli altri livelli istituzionali, dove non è ancora prevista l'elezione diretta, come nel caso del Governo nazionale della rappresentanza parlamentare e che differenzia anche dall'elezione delle amministrazioni comunali, dove la funzione dei sindaci e dei comuni è una funzione meramente gestionale e amministrativa nei limiti imposti dalle leggi regionali e nazionali.



Diverso è il caso delle Regioni che costituiscono anche un *unicum* nella modalità di elezione, dove insieme e contestualmente noi eleggiamo il capo dell'Esecutivo regionale e l'Assemblea legislativa che deve esprimere la rappresentanza politica, ma anche la maggioranza che sostiene l'Esecutivo regionale nella stessa elezione contestuale. E noi abbiamo ribadito alcuni punti centrali che sono stati un elemento di grande innovazione istituzionale.

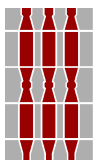
Credo, e appartengo a quella parte politica che ha pensato, che con l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di regione si sia introdotta una modalità fortemente innovativa e migliorativa delle condizioni di partecipazione al voto dei cittadini che si aveva prima di questa legge elettorale, e ne è cambiata in maniera sostanziale la funzione e il ruolo. La stabilità di governo dei comuni si è tradotta anche in una maggiore efficienza ed efficacia nell'organizzazione delle politiche e delle azioni di governo e così vale per la Regione e per le Regioni italiane. E il primo punto, quello dell'elezione diretta, è un punto centrale per intendere anche la democrazia, cioè che i cittadini partecipano attivamente nello scegliere il Presidente della Regione, il progetto che quel Presidente con la sua coalizione che lo sostiene intende portare avanti, scelgono un indirizzo programmatico, un'idea della politica e della rappresentanza degli interessi con cui governare per l'intero quinquennio.

In secondo luogo abbiamo introdotto un elemento migliorativo, che è quello dell'abolizione del listino e della lista bloccata, che è stato oggetto di un'aspra discussione rispetto al 2010, anche in quella campagna elettorale, che in questa Assemblea possano sedere con una diversa legittimazione democratica per la stessa funzione di rappresentanza due modalità di espressione della rappresentanza nell'Assemblea legislativa; cioè, da un lato, consiglieri regionali che avevano un mandato diretto attraverso il meccanismo della preferenza, quindi con una scelta fortemente partecipata e, dall'altro, una parte dell'Assemblea che invece, costituendo anche un premio di maggioranza molto più marcato di quello che oggi si introduce, e quindi mi sorprendono così le critiche...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Grazie, grazie, grazie")*

Mi sorprendono le critiche da sinistra, di chi quella legge elettorale l'ha approvata perché era membro di questa Assemblea e ne costituiva la maggioranza, con un premio molto più marcato rispetto a quello che oggi noi mettiamo in campo per garantire la governabilità della maggioranza di governo.

Terzo punto: il premio è un premio invece fortemente rispettoso anche nel bilanciamento democratico, cioè garantire la governabilità, ma garantire anche proprio perché siamo un'Assemblea legislativa, quindi dobbiamo rappresentare la maggioranza anche di governo, ma al tempo stesso siamo Assemblea legislativa che deve garantire la rappresentanza democratica e il pluralismo. E voglio anche dire che questa nuova legge, rispetto alla legge vigente, è una legge che migliora la rappresentanza anche di quelle forze politiche che con il voto dei cittadini dovranno comunque costituire l'opposizione in seno a questa Assemblea. In particolare, basta usare la proporzione matematica dei 30+1 Consiglieri, 20 che costituivano la maggioranza, e 11 che costituivano la opposizione, e dei 20+1, e anche della modalità



con la quale si riduce non solo il numero complessivo, ma anche il rapporto tra maggioranza e opposizione, non penalizzante per le forze politiche che costituiranno l'opposizione, tutt'altro che distorto, anzi, fortemente rispettoso. Se noi avessimo applicato esattamente la stessa proporzione che c'era nell'Assemblea legislativa di 30, il premio sarebbe stato ancora più marcato verso la coalizione che sarebbe poi risultata vincitrice.

Per me è anche importante che si sia introdotta la preferenza di genere. Io non sono intervenuta, però voglio dire una cosa perché ho ascoltato anche delle argomentazioni contro, sarò rapidissima nella conclusione.

La preferenza di genere è un meccanismo di promozione della rappresentanza ma della sua anche qualità e competenza, è un'opzione che diamo ai cittadini di concorrere anche a migliorare il carattere della rappresentanza democratica. Le donne non devono essere protette con quote, le donne parteciperanno alla competizione con capacità, forza e consenso, ma anche nella condizione di migliorare la rappresentanza di questa Assemblea. E la democrazia è distorto anche se si introducono elementi che distorcono la garanzia delle minoranze, cioè non c'è una democrazia senza voti, la democrazia c'è se ci sono i voti per la maggioranza ma anche per chi deve comporre l'opposizione, e non c'è una protezione rispetto alla maggioranza, ma non esiste neanche una protezione rispetto a chi, non avendo il consenso dei cittadini, pensa con le tecniche di garantirsi seggi di rappresentanza minimi.

E infine un'ultima cosa. Io ho studiato un po' di diritto pubblico e costituzionale con un professore che mi insegnò il presidenzialismo alla francese all'Università di Perugia, che mi insegnò che il sistema proporzionale non era rappresentativo di una democrazia che voleva governare i bisogni della sua comunità, e voleva garantire la soluzione dei problemi della sua comunità, che mi ha insegnato che la cosa migliore era l'elezione diretta delle apicalità. Oggi leggo che quel professore, forse più avanti negli anni, ha cambiato radicalmente opinione, e mentre ai suoi studenti insegnava il maggioritario nella politica pensa di insegnarci che la cosa migliore è tornare alla Prima Repubblica. La Prima Repubblica ha fatto cose importanti in Italia, ma il sistema istituzionale era un sistema bloccato.

E concludo, Consigliere Brutti, dicendo che se sono Presidente di questa Regione, prima di esserlo, sono passata per due elezioni dirette da sindaco con il doppio turno, a me non spaventa il doppio turno, l'ho fatto ben due volte in una città politicamente un po' problematica rispetto a tante altre dell'Umbria per la sinistra; due volte nelle elezioni del Parlamento Europeo con la preferenza, oltre sessantamila preferenze; un'elezione primaria; un'elezione diretta da Presidente della Regione. Pertanto, io non accetto neanche le lezioni morali da chi nelle Istituzioni non è mai entrato attraverso questa modalità di voto. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. Colleghi, vi prego di prendere posto, a questo punto, metto in votazione l'intero atto come emendato. E' aperta la votazione.





*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Propongo di autorizzare il Presidente al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, Regolamento interno, e metto in votazione questa proposta. Se siete d'accordo, votazione per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** E propongo altresì che la legge venga dichiarata urgente e metto sempre la proposta in votazione per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Vi ringrazio per l'approvazione e la correttezza su questo atto. Voglio ringraziare anche gli Uffici che ci hanno supportato su questo delicato atto. Grazie ancora e buona serata!

*La seduta termina alle ore 19.21.*